



Politica ESG di Gruppo



MEDIOBANCA

Indice

| | | |
|-----------|--|----|
| 1. | Premessa e obiettivi del documento | 5 |
| 1.1 | Premessa | 6 |
| 1.2 | Obiettivi | 6 |
| 2. | Ambito di applicazione | 9 |
| 3. | Principi di riferimento | 13 |
| 4. | Processo di finanziamento, investimento e consulenza responsabili | 17 |
| 4.1 | Criteri generali di screening negativi | 18 |
| 4.2 | Ulteriori criteri applicati ai finanziamenti, agli affidamenti per rischio di controparte e a taluni investimenti proprietari | 20 |
| 4.2.1 | Criteri generali di screening negativi | 21 |
| 4.2.2 | Criteri generali di screening positivi | 21 |
| 4.3 | Ulteriori criteri applicati alle attività di equity e debt capital market e M&A e debt advisory nell'ambito del corporate e investment banking | 21 |
| 4.4 | Ulteriori criteri applicati all'attività di investimento proprietario e gestione individuale e collettiva di portafogli | 22 |
| 4.5 | Ulteriori criteri applicati al servizio di consulenza in materia di investimenti | 22 |
| 5. | Attività di engagement | 25 |
| 6. | Organismi di controllo | 29 |
| 7. | Corporate Responsibility | 33 |
| 8. | Entrata in vigore ed applicazione della Politica | 37 |
| | Allegato: Politiche di Finanziamento e Investimento Specifiche | 41 |
| | Difesa e armamenti | 42 |
| | Silvicoltura e utilizzo di aree forestali | 44 |
| | Produzione di beni agricoli, allevamento e pesca | 46 |
| | Industria mineraria | 48 |
| | Produzione, commercializzazione e consumo di energia | 50 |
| | Settore delle infrastrutture e trasporti | 54 |
| | Materiali il cui finanziamento è escluso | 56 |
| | Azioni a tutela della biodiversità | 58 |



Premessa e obiettivi del documento



MEDIOBANCA

1. Premessa e obiettivi del documento

1.1 Premessa

Il Gruppo Mediobanca ritiene prioritaria l'integrazione nei propri criteri gestionali di principi ambientali, sociali e di governance (Environmental, Social and Governance, di seguito anche "ESG") anche al fine di consolidare la fiducia di investitori e mercati. I criteri ESG rappresentano un fattore chiave per la creazione di valore economico-finanziario e, al contempo, sociale ed ambientale sostenibile.

Per perseguire i suddetti obiettivi, il Gruppo sviluppa e adotta un approccio volto ad identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi reputazionali ed operativi derivanti da finanziamenti ed investimenti in realtà operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili, caratterizzati da basso rating ESG e/o coinvolte in gravi eventi, i quali abbiano comportato o possano comportare impatti negativi nell'ambito sociale, ambientale o di buona governance (cosiddetti impatti indiretti).

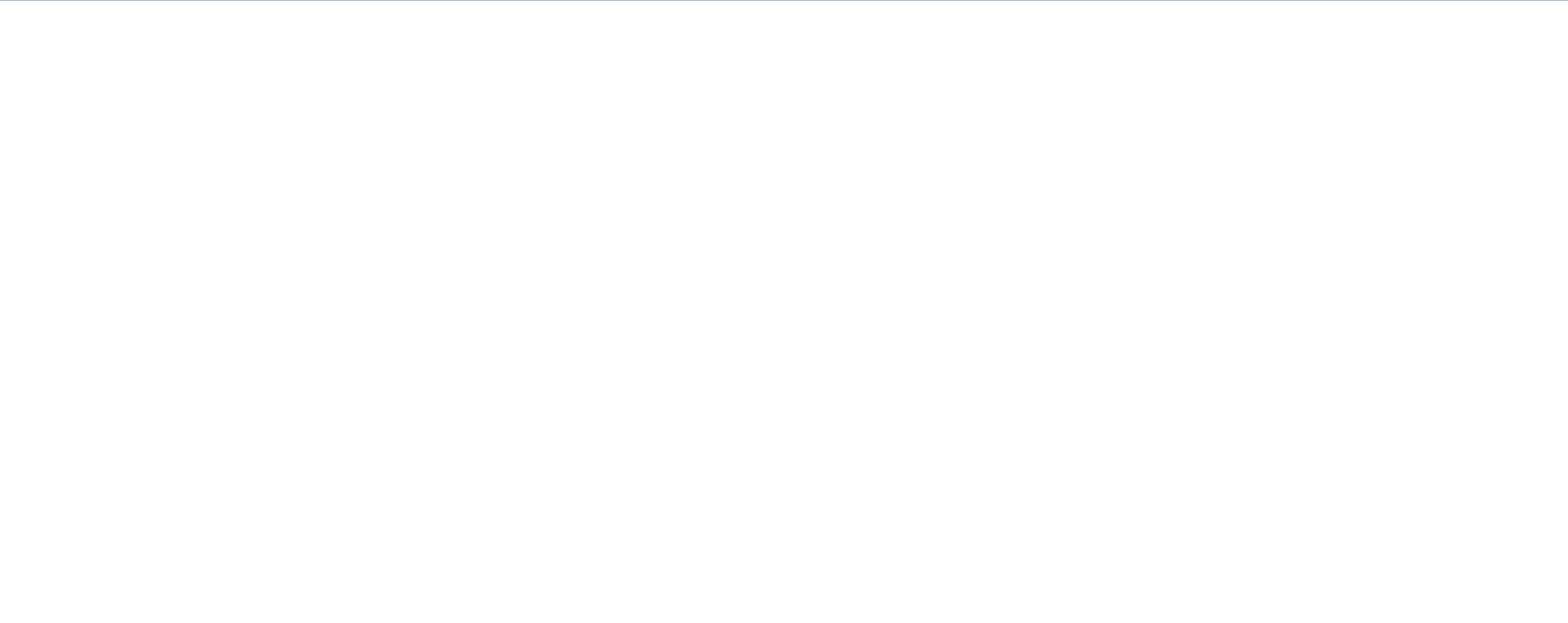
1.2 Obiettivi

La presente Politica definisce i principi generali e le linee guida che richiedono la valutazione di fattori ESG alla base delle decisioni nelle attività svolte sia in proprio che per la clientela. In particolare, i principi ispiratori della presente Politica sono atti a:

- ◇ promuovere la conoscenza e favorire l'applicazione dei principi e processi di finanziamento ed investimento responsabile all'interno del Gruppo;
- ◇ ridurre i rischi e gli impatti indiretti legati alle attività gestite dal Gruppo;
- ◇ evitare il coinvolgimento del Gruppo in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare del Gruppo.

E. LABENT





Ambito di applicazione



MEDIOBANCA

2. Ambito di applicazione

La presente Politica si applica, sulla base di un principio di proporzionalità e gradualità, alle seguenti attività svolte dal Gruppo Mediobanca (di seguito, genericamente, anche “Attività di Business”):

- ◇ con controparti e/o clienti di operazioni di:
 - ◇ finanziamento e affidamento per rischio di controparte;
 - ◇ corporate e investment banking (equity e debt capital market, M&A e debt advisory e capital market solution);
- ◇ con riferimento a strumenti finanziari in cui le società del Gruppo, per conto proprio (ovvero gli investimenti cosiddetti proprietari) e/o per conto della propria clientela, investono attraverso i servizi di gestione di portafogli su base individuale e collettiva e di consulenza in materia di investimenti alla clientela¹ (“consulenza MIFID²”).

Il perimetro include, oltre a Mediobanca, le seguenti società e le relative controllate:

- ◇ Mediobanca International Luxemburg S.A.;
- ◇ MBFacta S.p.A.;
- ◇ MBCredit Solutions S.p.A.;
- ◇ CheBanca! S.p.A.;
- ◇ Compass Banca S.p.A.;
- ◇ SelmaBipiemme Leasing S.p.A.;
- ◇ CMB Monaco S.A.M.;
- ◇ C.M.G. Compagnie Monégasque de Gestion S.A.M.;
- ◇ Mediobanca SGR S.p.A.;
- ◇ Mediobanca Management Company S.A.;
- ◇ Cairn Capital Group Limited;
- ◇ RAM Active Investements S.A.;

1. Con riferimento all'attività di consulenza, i principi previsti nel paragrafo 4.1, sono applicati esclusivamente con riferimento alla selezione di strumenti che rispetta determinati criteri ESG, messa a disposizione della clientela, come descritto al successivo paragrafo 4.5. Sono escluse le operazioni di compravendita compiute direttamente dai clienti di propria iniziativa, senza alcuna consulenza fornita dal Gruppo.

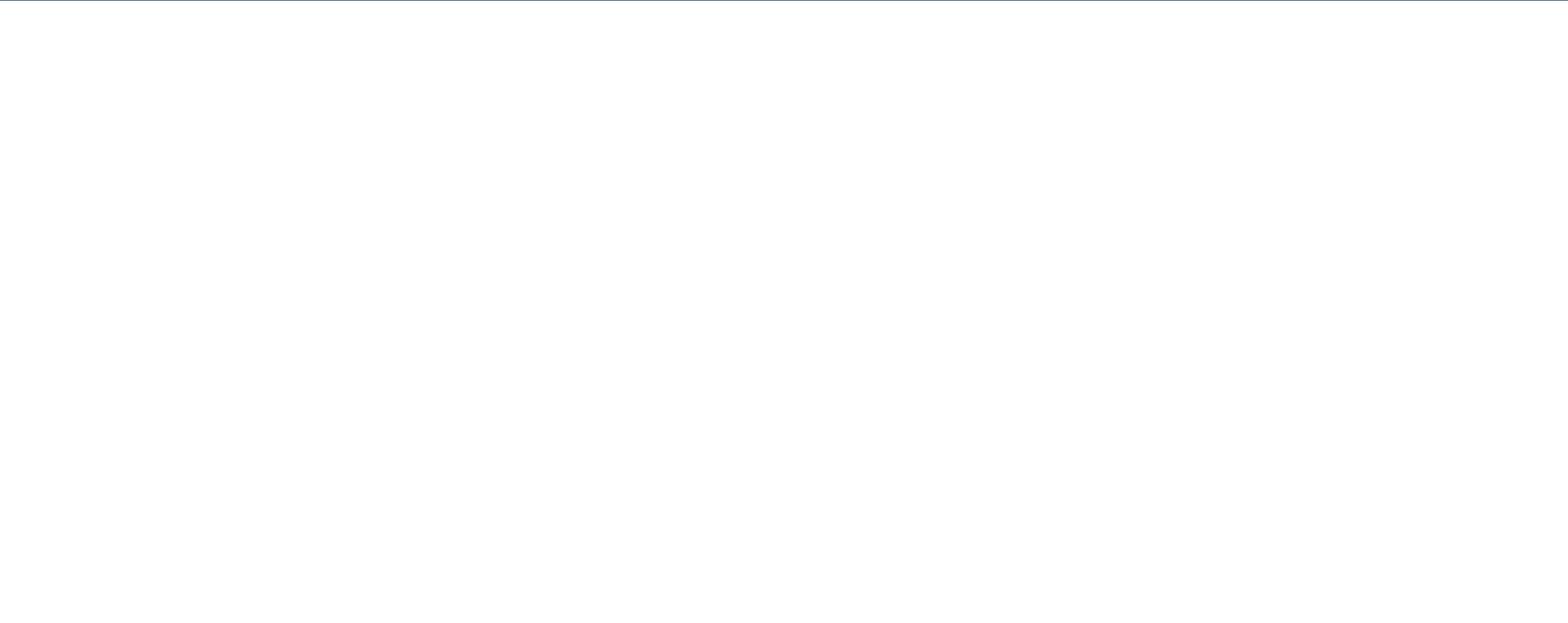
2. Si intende l'attività di consulenza prevista come servizio di investimento Mifid (cfr. Direttiva UE 2014/65, allegato I, sezione A, n. 5).

◇ Spafid S.p.A.;

◇ Messier & Associés S.C.A..

Sono escluse dall'ambito di applicazione della presente Politica:

- ◇ prodotti gestiti dalle Società del Gruppo e caratterizzati da una gestione di tipo "passivo" che replicano la composizione e l'andamento di un determinato indice. Si precisa inoltre che l'applicazione dei criteri di esclusione per le gestioni individuali e collettive che dichiarino un benchmark, è specificamente valutata al fine di limitare gli effetti distorsivi collegati alla non replicabilità dello stesso;
- ◇ eventuali deleghe di gestione in essere in data 1 ottobre 2021 a soggetti terzi esterni al Gruppo stesso. In caso di nuove deleghe di gestione conferite a soggetti terzi esterni al Gruppo o in caso di rinnovo delle deleghe attualmente in essere (alla prossima scadenza del contratto di delega o alla prima occasione utile), saranno concordati con i gestori delegati specifici criteri da adottare in linea con i principi della presente Politica;
- ◇ gli investimenti proprietari effettuati nell'ambito dell'attività di trading.



Principi di riferimento



MEDIOBANCA

3. Principi di riferimento

Il Gruppo Mediobanca, nella definizione della presente Politica, si ispira ai seguenti principi:

- ◇ Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;
- ◇ 10 principi Global Compact delle Nazioni Unite, riconosciuti a livello globale e applicabili a tutti i settori economici;
- ◇ 17 obiettivi dei UN Sustainable Development Goals (SDGs).

In virtù del commitment del Gruppo, Mediobanca SGR, RAM Active Investment e Cairn Capital Limited sono firmatari del UN-supported Principles for Responsible Investment (di seguito, anche, "PRI").

I PRI sono criteri stabiliti dalle Nazioni Unite, a cui si attiene una rete internazionale di investitori certificati, i quali hanno come obiettivo lo sviluppo di un sistema finanziario globale più sostenibile e il supporto ai propri firmatari nell'integrazione di tali aspetti nelle decisioni di investimento e nell'azionariato attivo.

I principi contenuti nel PRI sono un insieme delle best practices atte ad incorporare problematiche ESG nei processi decisionali relativi agli investimenti.

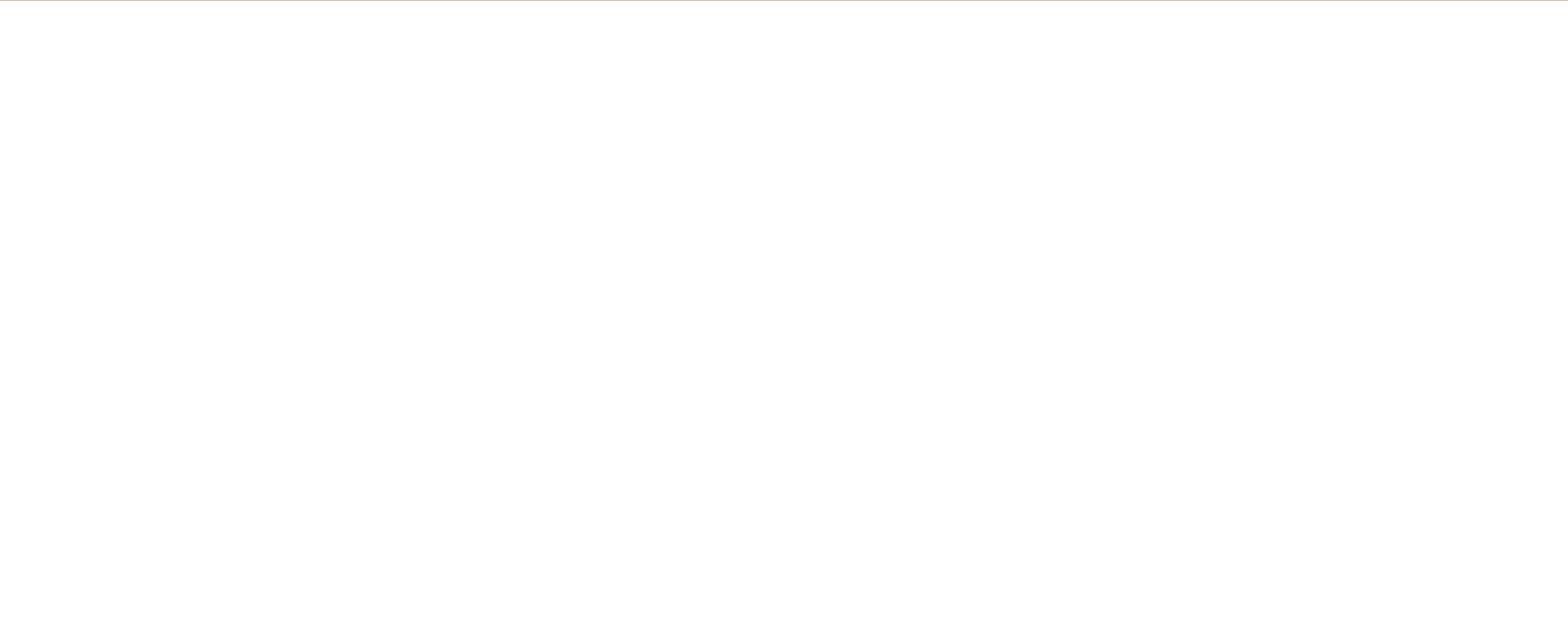
Tali principi prevedono:

- ◇ incorporazione di fattori ambientali, sociali e di governance nell'analisi degli investimenti e nel processo decisionale;
- ◇ integrazione di fattori ambientali, sociali e di governance nella politica di azionariato attivo;
- ◇ richiesta alle società in cui si investe di un'appropriata divulgazione/rendicontazione di notizie che li riguardano inerenti i fattori ambientali, sociali e di governance;
- ◇ promozione, accettazione e implementazione dei PRI nella comunità degli investitori;
- ◇ collaborazione con la comunità finanziaria per migliorare l'efficacia nell'implementazione dei PRI;
- ◇ divulgazione/rendicontazione al pubblico sull'applicazione dei PRI.

Mediobanca ha inoltre recentemente aderito ai Principles for Responsible Banking (di seguito, anche "PRB"), sei impegni a libera adesione lanciati nel settembre 2019 nel corso dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che - inserendosi nella cornice politico-istituzionale delineata dagli Accordi di Parigi e dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - si propongono di integrare le questioni socio-ambientali nel settore bancario, incentivando le banche a fissare obiettivi di sviluppo sostenibile e promuovendo la misurazione degli impatti delle attività bancarie sugli individui e sul pianeta.

Tali principi prevedono l'impegno a:

- ◇ allineare le strategie di business affinché siano coerenti e contribuiscano ai bisogni individuali e agli obiettivi della società (allineamento);
- ◇ incrementare costantemente gli impatti positivi e ridurre gli impatti negativi, nonché gestire i rischi per le persone e l'ambiente risultanti dalle attività svolte e da prodotti e servizi offerti; a tal fine sono selezionati e resi pubblici gli obiettivi dove l'impatto è atteso essere più significativo (impatto e definizione degli obiettivi);
- ◇ lavorare responsabilmente con i clienti e i consumatori al fine di incoraggiare prassi sostenibili e rendere possibili attività economiche che creino prosperità condivisa per le generazioni presenti e future (clienti e consumatori);
- ◇ consultare, coinvolgere e collaborare, in modo proattivo, con le parti interessate rilevanti, al fine di realizzare gli obiettivi della società (stakeholder);
- ◇ tradurre in una governance efficace e una cultura dell'attività bancaria responsabile il proprio impegno per la realizzazione dei PRB (governance e cultura);
- ◇ operare una revisione periodica dell'implementazione individuale e collettiva dei PRB, essere trasparenti e rendere conto degli impatti, positivi e negativi e del contributo reso agli obiettivi della società (trasparenza e accountability).



Attività di business responsabile



MEDIOBANCA

4. Attività di business responsabile

Per sostenere Attività di Business responsabile che considerino i criteri ESG, il Gruppo Mediobanca ha definito i parametri di analisi che ogni Società del Gruppo deve tenere in considerazione nello svolgimento delle valutazioni.

Le analisi vengono effettuate da ciascuna Società del Gruppo secondo le relative esigenze e la peculiarità del relativo business di riferimento, mediante l'utilizzo di una o più delle seguenti fonti (ove disponibili):

- ◇ informazioni pubblicamente disponibili (es. comunicazioni e documentazione resa disponibile sul sito internet, in sede di redazione del bilancio);
- ◇ info provider specializzati³;
- ◇ altri report specifici per la misurazione e la valutazione delle aziende;
- ◇ informazioni reperite direttamente dalle Società/controparti interessate.

L'approccio si basa su una combinazione di:

- ◇ **screening negativi** attraverso l'utilizzo di criteri di esclusione volti ad identificare soggetti coinvolti in specifiche attività e/o nella produzione e/o commercializzazione di beni con caratteristiche tecniche particolari;

e/o

- ◇ **screening positivi** sulla base di criteri volti ad identificare soggetti valutati positivamente da un punto di vista ESG e/o beni con caratteristiche positive dal punto di vista ESG.

4.1 Criteri generali di screening negativi

Il Gruppo non effettua consapevolmente Attività di Business contrarie ai valori del Gruppo Mediobanca o che violino principi e normative e che potrebbero esporre il Gruppo a gravi rischi reputazionali. In particolare sono escluse Attività di Business che riguardino/coinvolgano direttamente:

- ◇ società collegate (se non marginalmente) alla produzione e/o commercializzazione di armi che violano i fondamentali principi umanitari;
- ◇ società condannate⁴ per gravi violazioni dei diritti umani (includere/con particolare riferimento a quelle nell'ambito del lavoro minorile);

3. Info provider di elevato standing selezionati da ciascuna Società del Gruppo sulla base delle specifiche esigenze legate, per esempio, alla tipologia di business svolto, alle caratteristiche dei prodotti gestiti e/o offerti alla clientela e di altre esigenze particolari.

4. Nella presente Politica ogniqualvolta si fa riferimento a "condanne" o "condannati" si intende anche in via non definitiva.

- ◇ società condannate per gravi violazioni in materia di frode contabile, riciclaggio e corruzione;
- ◇ società condannate per reati relativi a salute e sicurezza dei dipendenti e/o gravi danni ambientali (riguardanti, ad esempio, deforestazione, danni all'ecosistema);
- ◇ soggetti sanzionati da parte di entità sovranazionali (es. ONU, UE, OFAC) o Stati che presentano gravi carenze nella legislazione per combattere il finanziamento al terrorismo ed il riciclaggio di denaro⁵.

Il Gruppo, in coerenza con quanto previsto dalla Politica in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento al terrorismo, prevede altresì, con specifico riferimento alla propria clientela, il divieto di intrattenere rapporti⁶ con:

- ◇ “banche di comodo”, società fiduciarie, trust, società anonime o controllate mediante azioni al portatore aventi sede in Paesi terzi ad alto rischio della Lista UE. Tali misure si applicano anche nei confronti delle ulteriori entità giuridiche, altrimenti denominate, aventi sede nei suddetti Paesi, di cui non è possibile identificare il titolare effettivo né verificarne l'identità;
- ◇ soggetti condannati per i seguenti reati: associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico, associazione sovversiva, reati di armi contro lo Stato, associazione mafiosa, associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati-presupposto del riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, tratta di persone, traffico di stupefacenti;
- ◇ soggetti residenti o che svolgono attività prevalente in Paesi sotto embargo totale⁷.

È inoltre fatto divieto di compiere operazioni che coinvolgano a qualunque titolo soggetti inseriti nelle black list antiterrorismo nazionali o internazionali applicabili (e.g. Regolamenti Comunitari, Risoluzioni Nazioni Unite).

In aggiunta a tali principi di carattere generale ed applicati a tutte le Attività di Business svolte dalle Società del Gruppo Mediobanca che rientrano nel perimetro di applicazione della presente Politica, il Gruppo ha inoltre individuato ulteriori criteri di esclusione o di inclusione applicati con riferimento a specifiche Attività di Business come indicato nei seguenti paragrafi.

Fermo restando il divieto di effettuare nuova Attività di Business con soggetti per i quali si venga a conoscenza della presenza di uno o più dei suddetti criteri generali di screening negativi, ovvero di altri criteri di screening negativi specificati nei successivi paragrafi, le Società del Gruppo potranno successivamente valutare caso per caso, anche in funzione di eventuali azioni di mitigazione implementate dai soggetti coinvolti e/o delle caratteristiche stesse della controversia⁸, di riprendere l'operatività nei confronti di tali soggetti.

In particolare, la valutazione in merito alla gravità della fattispecie, ovvero alla decisione di mantenere, ridurre o riprendere le Attività di Business con soggetti (o avuto riguardo a strumenti oggetto di investimento o consulenza) al centro di controversie, sanzionati e/o condannati in relazione a quanto sopra, può prevedere, a seconda dell'assetto organizzativo, di governance e delle peculiarità del business svolto da ciascuna Società del Gruppo Mediobanca, il ricorso ai Comitati competenti.

Inoltre, le Società del Gruppo monitorano eventuali controversie gravi sorte con riferimento ai suddetti fattori al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per evitare di intraprendere nuove Attività di Business o incrementare le attività già in essere con Soggetti/Società per i quali vi sia la possibilità di una condanna futura.

5. Si fa riferimento alla lista pubblicata ed aggiornata periodicamente dall'Unione Europea.

6. Intendendosi per rapporti l'erogazione di servizi bancari e/o finanziari.

7. Si definisce embargo totale il divieto assoluto di commercio e di scambio con Paesi sanzionati, generalmente per motivi di sicurezza internazionale, al fine di isolare e mettere il governo di tali Paesi in una difficile situazione politica ed economica.

8. Ad esempio qualora l'evento da cui scaturisce la controversia non sia riconducibile ad un problema valutabile come strutturale, intendendosi con ciò la presenza di condizioni atte alla ripetizione dell'evento legate ad esempio a carenze nella cultura aziendale, mancanza di un'adeguata governance o adeguata supervisione interna.

4.2 Ulteriori criteri applicati ai finanziamenti, agli affidamenti per rischio di controparte e a taluni investimenti proprietari

Nell'ambito delle attività di

- ◇ finanziamento e assunzione di rischi di controparte con ciò intendendosi: i finanziamenti (in qualsiasi forma, ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e gli affidamenti deliberati a favore di controparti e/o clienti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market (tali fattispecie nel loro complesso definite "Affidamenti" o "attività di Affidamento");
- ◇ investimento proprietario diretto (esclusi pertanto gli investimenti effettuati attraverso OICR - sia aperti, sia chiusi - e altri prodotti/veicoli assimilabili, quali CLOs e CDOs) effettuato dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. (fattispecie di seguito definita "Investimenti Diretti PI" o "attività di Investimento Diretto PI"),

le Società del Gruppo effettuano specifiche valutazioni (come indicate di seguito) con riferimento alle persone giuridiche (controparti e/o emittenti) aventi un fatturato superiore ad € 30 milioni o appartenenti ad un Gruppo con un fatturato consolidato superiore ad € 30 milioni. Nel caso di holding che non siano tenute alla redazione del bilancio consolidato tale limite si applicherà con riferimento alle società controllate. Nel caso di operazioni di factoring la verifica sarà effettuata con riferimento a cedenti, ai debitori reverse e ai debitori ceduti con "dilazione maturity".

Tali criteri si applicano agli Affidamenti e agli Investimenti Diretti PI di importo superiore ad Euro 2,5 milioni (ovvero che si traducano in un'esposizione, e/o in un investimento, nei confronti della controparte da parte del soggetto erogante, e/o che effettua l'investimento, superiore ad Euro 2,5 milioni).

Il processo di valutazione viene svolto con metodologie e strumenti differenti dalle varie Società del Gruppo in base alla tipologia di business effettuato ed alla tipologia di prodotto/servizio gestito/istituito o prestato alla clientela. Le valutazioni possono essere effettuate sulla base del rating ESG fornito da parte di info provider specializzati e/o da attività di ricerca svolte internamente.

Con specifico riferimento alle attività di ricerca svolte internamente, ciascuna Società del Gruppo, per quanto applicabile alle differenti tipologie di attività svolte in base al citato principio di proporzionalità e gradualità, effettua, sulla base di informazioni pubbliche (es. i data base pubblici) una valutazione in merito al grado di attenzione che viene posto sulle tematiche ESG, ai comportamenti adottati ed all'integrazione di tali criteri nelle politiche e nei processi aziendali.

Le analisi interne, effettuate in assenza di dati forniti da info provider esterni, sono volte a poter comprendere e valutare i seguenti principali elementi:

- ◇ fattori ambientali: il rischio ambientale che l'azienda deve affrontare, il potenziale impatto di questo sulla sua performance operativa, competitività e reputazione e le politiche che la stessa persegue a riguardo;
- ◇ fattori sociali: la gestione di tematiche quali il lavoro, la salute e la sicurezza e le relazioni della comunità e comprendere il potenziale rischio di reputazione o contenzioso;
- ◇ governo societario: gli standard di governance della società, eventuali problematiche o criticità presenti ed i potenziali rischi collegati. Vengono inoltre considerati, tra gli altri, fattori istituzionali come la stabilità politica di un Paese, le libertà civili, i diritti politici, etc.

L'esito delle analisi rappresenta una componente informativa utilizzata a supporto delle decisioni di Affidamento e Investimento Diretto PI.

4.2.1 Criteri di esclusione – screening negativi

Nell'ambito delle attività di Affidamento e di Investimento Diretto PI, le Società del Gruppo, oltre ad applicare i criteri di esclusione generali di cui al paragrafo 4.1, effettuano specifiche valutazioni al fine di identificare controparti e/o emittenti ritenuti critici e/o operanti in settori ritenuti non socialmente responsabili, caratterizzati da basso rating ESG e/o con controversie ritenute in grado di influenzare il profilo reputazionale e di rischio-rendimento.

In Gruppo Mediobanca ha in particolare identificato alcuni settori di attività in quanto sensibili sotto il profilo ESG, elencando specifici criteri di esclusione per l'industria mineraria, la silvicoltura e l'utilizzo di aree forestali, la produzione di beni agricoli, i settori energetico, della difesa ed armamenti, nonché delle infrastrutture e dei trasporti. Ha inoltre stabilito un elenco di materiali dei quali non supporta (con attività di Affidamento o Investimento Diretto PI) produzione, lavorazione e/o commercializzazione ed ha delineato una politica volta alla tutela della biodiversità. Per maggiori informazioni in merito si rimanda all'allegato "Politiche di Finanziamento e Investimento Specifiche".

4.2.2 Criteri di esclusione – screening positivi

Il concreto impegno nel campo della responsabilità socio-ambientale e nella tutela dei diritti umani sono considerati criteri preferenziali nella valutazione delle controparti e/o emittenti che viene condotta nell'ambito del processo decisionale di affidamento o investimento. Comportamenti virtuosi sono nello specifico positivamente fattorizzati anche in virtù del loro positivo contributo alla mitigazione del rischio ESG e, conseguentemente per il loro impatto sul merito di credito e sul profilo di investimento dei soggetti analizzati. Le metodologie adottate ed i fattori di rischio indagati nel processo di analisi sono declinate dalle Società del Gruppo a seconda della tipologia delle controparti (ovvero dei beni) oggetto di Affidamento o di attività di Investimento Diretto PI.

4.3 Ulteriori criteri applicati alle attività di equity e debt capital market e M&A e debt advisory nell'ambito del corporate e investment banking

Nello svolgere servizi di DCM, ECM, nonché di Corporate Finance, ciascuna Società del Gruppo Mediobanca svolge specifiche analisi, riferite ai singoli clienti, sulla base tra l'altro di dati (ove disponibili) forniti da info provider specializzati ed applica, oltre ai criteri generali di cui al paragrafo 4.1, ulteriori criteri volti a tenere in considerazione i fattori ESG.

Coerentemente con l'impegno assunto dal Gruppo nella lotta al cambiamento climatico,

- ◇ è esclusa l'operatività con clienti attivi nel settore della produzione di energia che detengono o gestiscono centrali alimentate a carbone e per le quali l'energia prodotta a partire da tale combustibile contribuisca per oltre il 20% del fatturato (consolidato ove applicabile) a meno che le stesse abbiano ufficializzato una strategia di diversificazione tesa a ridurre la percentuale di carbone nel proprio mix di generazione energetica identificando chiaramente obiettivi e tempi per il raggiungimento degli stessi;
- ◇ il Gruppo non fornisce prodotti e servizi finanziari specificatamente connessi a progetti di costruzione, ampliamento o potenziamento di centrali a carbone ovvero di esplorazione o produzione di risorse di petrolio e gas non convenzionali.

4.4 Ulteriori criteri applicati all'attività di investimento proprietario e gestione individuale e collettiva di portafogli

Nell'ambito dell'attività di investimento proprietario e di gestione di portafogli su base individuale o collettiva, le Società del Gruppo Mediobanca applicano, oltre ai criteri generali di cui al paragrafo 4.1, ulteriori criteri volti a sostenere i processi di investimento responsabile ed a tenere in considerazione i fattori ESG, svolgendo specifiche analisi, riferite ai singoli emittenti, sulla base dei dati (ove disponibili) forniti da info provider specializzati e/o dai soggetti stessi.

Sono escluse dall'ambito di applicazione del presente paragrafo gli Investimenti Diretti PI (a cui si applicano i criteri al paragrafo 4.2) e investimenti proprietari in FIA chiusi e altri prodotti assimilabili anche di diritto estero, CLOs e CDOs effettuati dalle singole Società del Gruppo. In merito a tale tipologia di investimenti, le Società del Gruppo implementano specifici presidi per la selezione delle controparti e degli asset manager integrando i propri processi di due diligence e inserendo, tra gli altri, specifici elementi per la valutazione dei parametri ESG.

Al fine di fattorizzare le valutazioni ESG, in aggiunta ai tradizionali elementi presi in considerazione nella selezione degli investimenti, sono impiegati criteri volti a privilegiare, a parità di altre condizioni, l'investimento in strumenti finanziari e OICR di tipo aperto, caratterizzati da un rating ESG elevato o in miglioramento sulla base della valutazione della Società del Gruppo e che non siano state coinvolte in gravi controversie.

L'implementazione di tali criteri può essere effettuata attraverso la previsione di specifici limiti posti da ciascuna Società del Gruppo⁹ all'investimento in OICR di tipo aperto e strumenti finanziari con un basso rating ESG, per i quali il rating ESG non è disponibile o in società coinvolte in controversie molto gravi (società per cui si sono concretizzate o si stanno concretizzando problematiche aziendali con possibili impatti economici e reputazionali negativi per l'azienda).

Ai suddetti principi si aggiungono ulteriori criteri eventualmente applicati specificatamente da alcune Società del Gruppo o con riferimento a specifici prodotti che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche (ex. art. 8 Regolamento UE 2019/2088) o che hanno come obiettivo investimenti sostenibili (ex. art. 9 Regolamento UE 2019/2088).

4.5 Ulteriori criteri applicati al servizio di consulenza in materia di investimenti

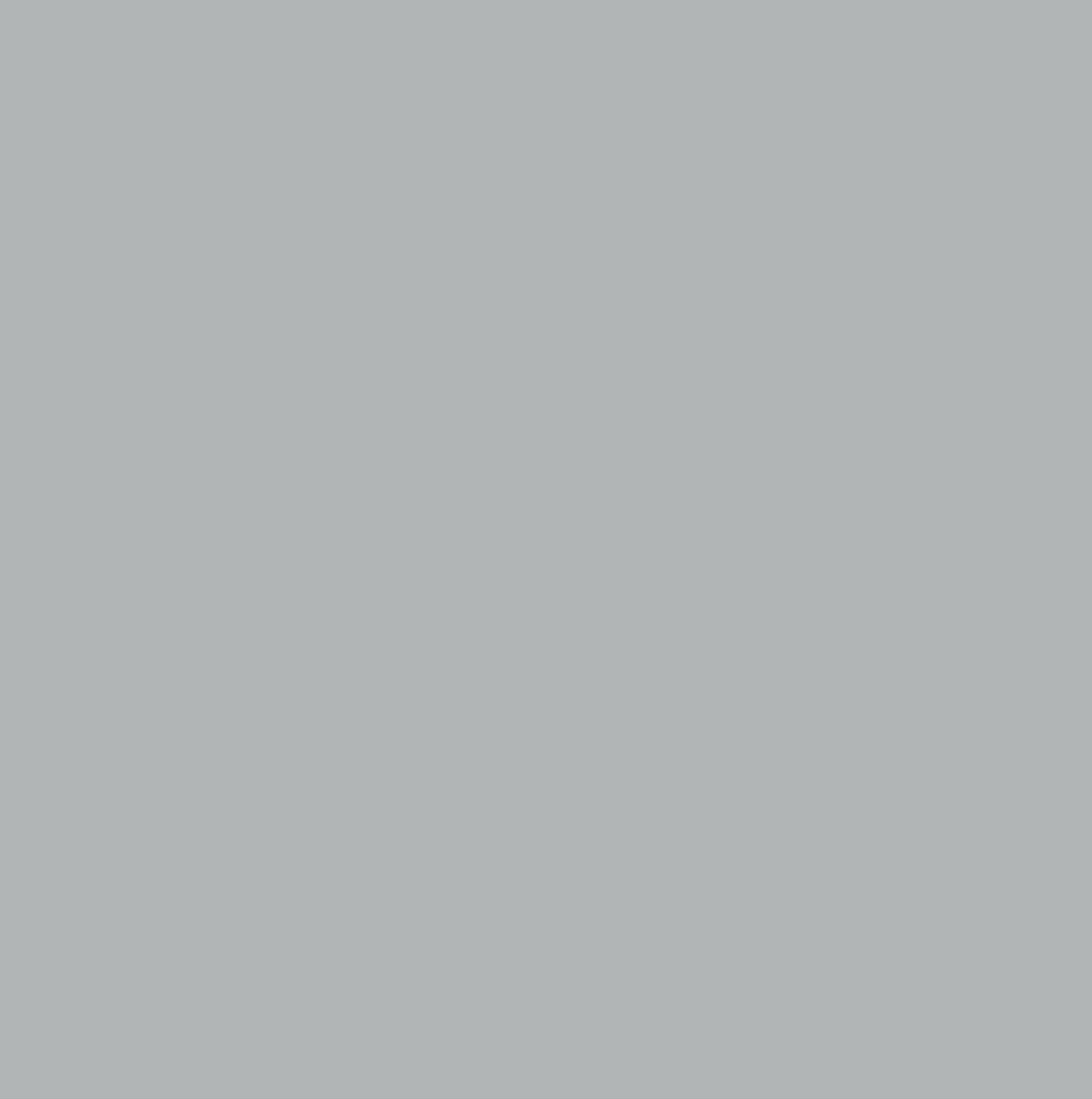
Nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (come definito dalla normativa MiFID), il Gruppo Mediobanca, al fine di sostenere i processi di investimento responsabile che considerino fattori ESG, offre la possibilità di poter effettuare investimenti in strumenti focalizzati su ciascuno dei suddetti ambiti o su una combinazione degli stessi, anche tramite la creazione di specifiche liste dedicate a prodotti che rispettano i criteri ESG.

Nel selezionare gli strumenti oggetto di consulenza focalizzati su tematiche ESG, oltre ad applicare i criteri generali di cui al paragrafo 4.1, ciascuna Società del Gruppo Mediobanca svolge specifiche analisi, riferite ai singoli emittenti, sulla base dei dati (ove disponibili) forniti da info provider specializzati o dai soggetti stessi.

Inoltre, le Società del Gruppo Mediobanca si impegnano ad introdurre progressivamente la considerazione di elementi di screening positivo riconducibili alle tematiche ESG alla selezione di prodotti messi a disposizione della clientela¹⁰.

9. Per il dettaglio delle politiche implementate dalle singole Società del Gruppo Mediobanca si rimanda all'informativa prevista sul sito internet di ciascuna Società.
10. Per il dettaglio delle politiche implementate dalle singole Società del Gruppo Mediobanca si rimanda all'informativa prevista sul sito internet di ciascuna Società.







Attività di engagement



MEDIOBANCA

5. Attività di engagement

Il Gruppo Mediobanca ritiene che il rispetto dei criteri ESG possa generare migliori performance a lungo termine per gli investitori, ad ogni occasione utile d'incontro e/o contatto si impegna ad incoraggiare le società nelle quali ha investito (e nelle quali ha intenzione di investire) ad adottare un dialogo aperto sul proprio approccio responsabile e su come i fattori ESG influiscano sulla loro attività.

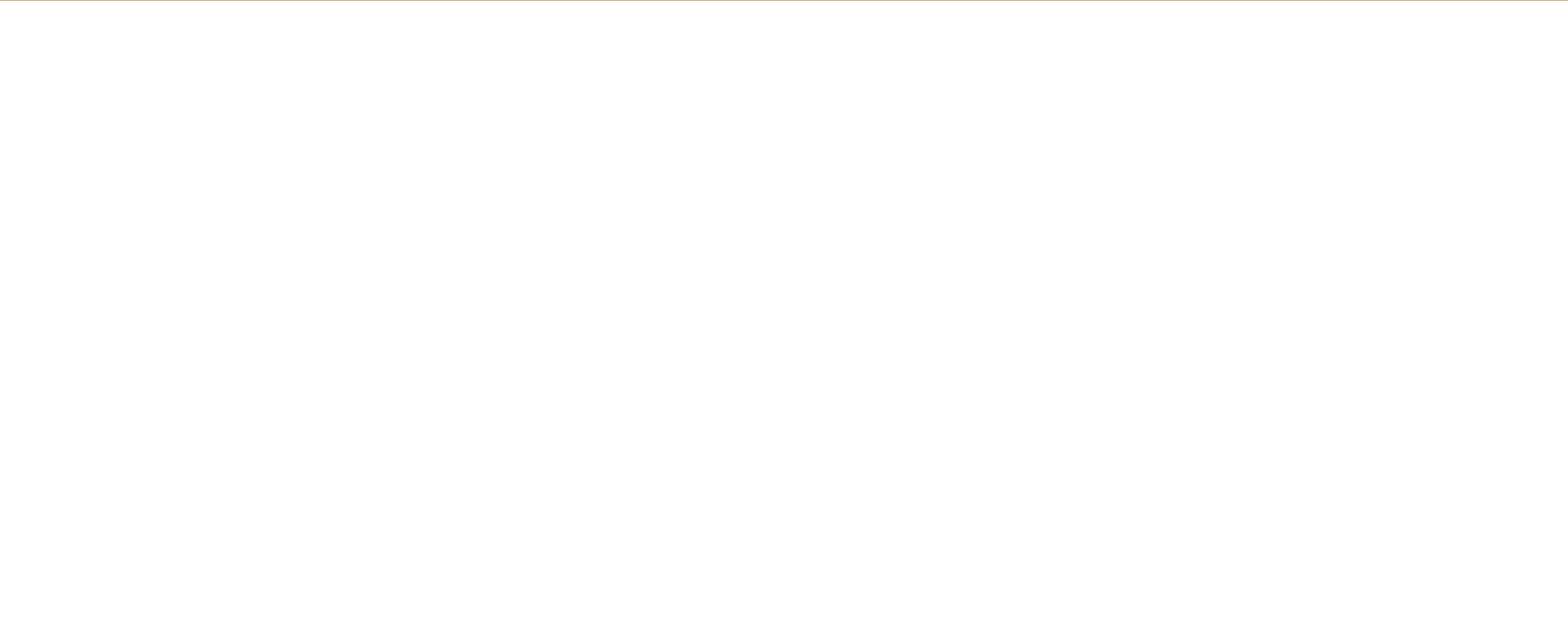
Il Gruppo Mediobanca, inoltre, si impegna, per quanto applicabile alle differenti tipologie di attività, attraverso la pratica di "azionariato attivo", partecipando proattivamente alle assemblee degli azionisti delle società in cui ha investito, secondo le Politiche/Direttive di voto specifiche.

ANGA



UNIVERSITY OF ZIMBABWE

UNIBHANGA





Organismi di controllo



MEDIOBANCA

6. Organismi di controllo

Il Comitato Corporate Social Responsibility¹¹, in accordo alle sue responsabilità, monitora il conseguimento degli obiettivi della presente Politica, anche attraverso la valutazione dei processi di finanziamento, investimento e consulenza delle singole Legal Entity del Gruppo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo effettuano le verifiche previste per gli ambiti di propria competenza.

11. Il Comitato Corporate Social Responsibility, nominato dal Consiglio d'Amministrazione del 19 settembre 2019, ha compiti istruttori sulle materie di sostenibilità da sottoporre al Consiglio, tra cui, in particolare, la Politica di gruppo in materia CSR.





Corporate Responsibility



MEDIOBANCA

7. Corporate Responsibility

Il Gruppo Mediobanca ritiene che una condotta corretta, trasparente e responsabile incrementi e protegga nel tempo reputazione, credibilità e consenso, presupposti per uno sviluppo sostenibile del business teso alla creazione e alla tutela di valore per tutti i propri stakeholder.

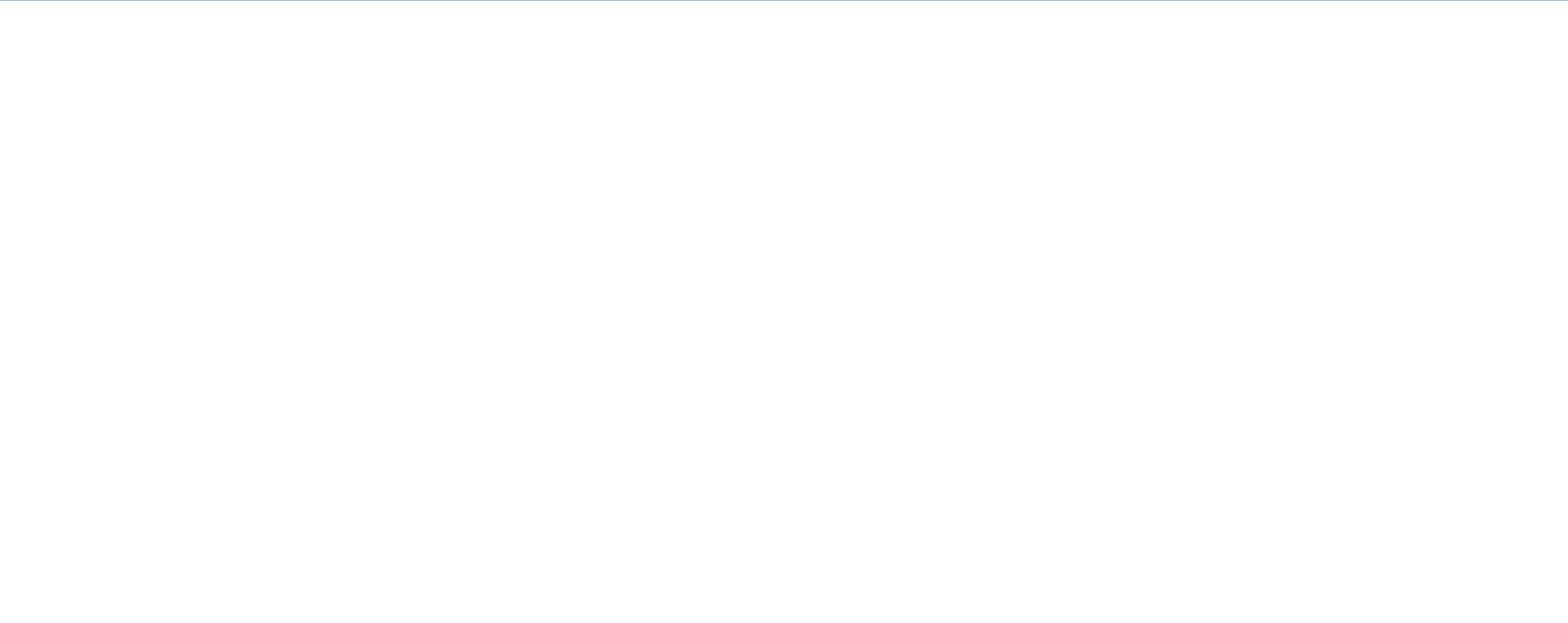
Il Gruppo Mediobanca condivide e promuove le pratiche ESG nelle sue attività, con l'obiettivo di perseguire una strategia sostenibile di business e di management.

La strategia di sostenibilità del Gruppo Mediobanca è incentrata principalmente su:

- ◇ lotta alla corruzione attiva e passiva in conformità con i più elevati standard etici;
- ◇ valorizzazione delle persone, con particolare attenzione alla tutela e promozione della diversità e delle pari opportunità;
- ◇ tutela dell'ambiente e riduzione degli impatti ambientali diretti e indiretti;
- ◇ sensibilità al contesto sociale.

Inoltre, la Politica di Sostenibilità di Gruppo, in armonia con il Codice Etico e il Codice di Condotta, concorre a rafforzare e ad attuare i valori di etica, integrità e responsabilità nel rispetto delle persone, dell'ambiente e della società nel suo complesso.





Entrata in vigore ed applicazione della Politica



MEDIOBANCA

8. Entrata in vigore ed applicazione della Politica

I criteri previsti nella presente Politica sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca S.p.A. in data 29 luglio 2021 e saranno applicati a partire dal 1° ottobre 2021. Entro tale data saranno pertanto recepiti da parte delle Società del Gruppo.

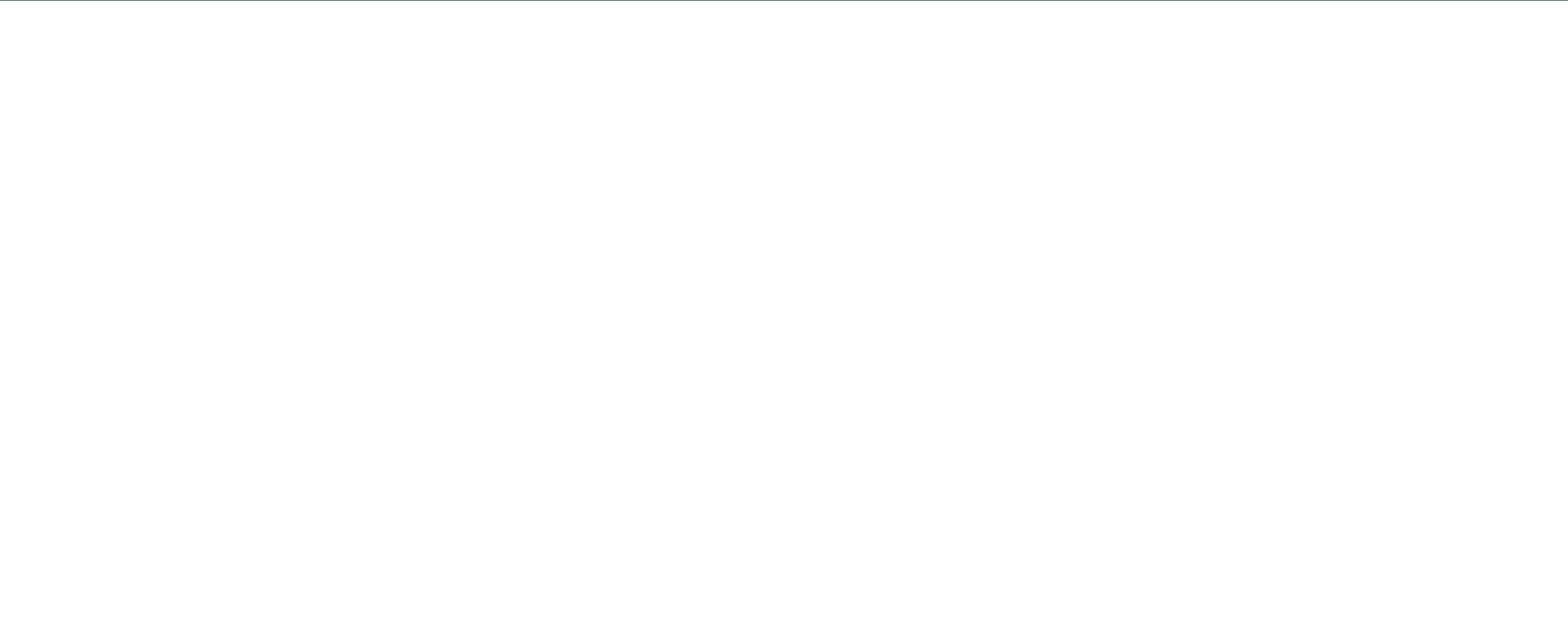
Fatto salvo quanto segue, da tale data non è consentito incrementare le posizioni in essere o intraprendere nuovi rapporti con clienti e controparti che rientrino tra i criteri definiti.

I finanziamenti erogati (o relativamente ai quali sia stata sottoscritta apposita documentazione, o una lettera di impegno vincolante) precedentemente a tale data e tutt'ora in essere sono stati effettuati nel rispetto della Politica precedentemente in vigore e devono pertanto ritenersi esclusi dall'ambito di applicazione della presente Politica.

L'aderenza dei comportamenti delle controparti beneficiarie di finanziamenti ai criteri stabiliti nel presente documento verrà valutata in ipotesi di concessione - alle medesime controparti - di nuovi affidamenti o nel caso di rinnovo, di affidamenti in essere. Saranno inoltre consentite le operazioni di rinegoziazione/ristrutturazione di crediti già concessi ante entrata in vigore della Politica anche qualora in contrasto con la stessa, in ragione del fatto che l'assunzione di rischio originaria è antecedente la data di entrata in vigore della Politica stessa.

Il Gruppo non porrà in essere nuove relazioni creditizie con controparti o non finanziarie iniziative che non rispettano i criteri delineati nella presente Politica (ivi incluso l'allegato "Politiche di Finanziamento e Investimento Specifiche").







Allegato: Politiche di Finanziamento e Investimento Specifiche



MEDIOBANCA

Difesa e armamenti

La policy copre le controparti coinvolte nella produzione, nella vendita, nell'immagazzinamento o nella manutenzione di equipaggiamenti per la difesa e la sicurezza o coinvolti nella fornitura di servizi militari, di sicurezza o di polizia, nonché le transazioni attinenti aziende di difesa e sicurezza e/o equipaggiamenti di difesa e sicurezza.

Il mercato della difesa è fortemente regolamentato. Le convenzioni internazionali proibiscono alcune armi controverse e il commercio di equipaggiamento per la difesa e la sicurezza è soggetto sia ai trattati internazionali che alle normative nazionali (che riguardano entità e stati esportatori e acquirenti).

Pur riconoscendo il diritto degli Stati di adottare mezzi di difesa e pertanto di sviluppare, produrre e detenere armamenti, sempre nel rispetto dei limiti di liceità imposti, il Gruppo opera solo in Paesi che ottemperano ai principali Trattati e alle principali Convenzioni Internazionali in materia di armi e auspica che le aziende del settore della difesa con le quali è in relazione operino, a loro volta, nel rispetto del quadro normativo vigente in materia.

In tale ottica, il Gruppo Mediobanca intende escludere relazioni, a scopo di finanziamento o investimento, con controparti:

- ◇ che producono, curano la manutenzione, immagazzinano o commerciano armi controverse¹² - quali mine anti-uomo, armi biologiche e chimiche, bombe a grappolo, armi nucleari¹³ e munizioni all'uranio impoverito - ovvero componenti che sono specificamente progettati per tali armi (componenti dedicati) e/o che rappresentano un elemento essenziale al funzionamento di tali armi (componenti essenziali), o che forniscono assistenza, tecnologie o servizi dedicati a tali armi;
- ◇ che abbiano deliberatamente violato embarghi internazionali sulle armi o materiale bellico imposti dalle Nazioni Unite o dall'Unione Europea, ovvero che abbiano violato la Legge 9 luglio 1990 n° 185 in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento;
- ◇ che abbiano deliberatamente fornito armi o materiale bellico a soggetti notoriamente coinvolti in sistematiche gravi e indiscriminate azioni belliche contro civili e – sulla base di fonti attendibili – tali soggetti abbiano utilizzato tali forniture in azioni di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

Le Società del Gruppo monitorano eventuali controversie gravi sorte con riferimento ai suddetti fattori delle quali fossero giunti a conoscenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per tutelare il proprio credito e/o - nella misura in cui possibile ed opportuno - ridurre e/o non incrementare la propria esposizione nei confronti della controparte, anche in funzione di eventuali azioni di mitigazione

12. Se una delle suddette attività si svolge all'interno di una società controllata, la controllante diretta è considerata coinvolta in armi controverse qualora detenga una partecipazione di maggioranza nel capitale della controllata.

13. Fanno eccezione le armi nucleari (e i relativi componenti/servizi) prodotti o forniti nel contesto di programmi governativi che riguardano armi nucleari, nei paesi NATO autorizzati a possedere armi nucleari ai sensi del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (Non-proliferation Treaty - 1968).

implementate dai soggetti coinvolti e/o delle caratteristiche stesse della controversia (ad esempio qualora l'evento da cui scaturisce la controversia non sia riconducibile ad un problema valutabile come strutturale, intendendosi con ciò la presenza di condizioni atte alla ripetizione dell'evento legate ad esempio a carenze nella cultura aziendale, mancanza di un'adeguata governance o adeguata supervisione interna).

Le medesime valutazioni vengono effettuate anche in merito all'opportunità o meno di riprendere l'instaurazione di rapporti con la controparte condannata o coinvolta nelle suddette controversie.

In particolare, la valutazione in merito alla gravità della fattispecie, ovvero alla decisione se mantenere, ridurre o riprendere l'operatività con soggetti al centro di controversie, sanzionati e/o condannati in relazione a quanto sopra, può prevedere, a seconda dell'assetto organizzativo, di governance e delle peculiarità del business svolto da ciascuna Società del Gruppo Mediobanca, il ricorso ai Comitati competenti.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli investimenti proprietari diretti effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

14. Ovvero per almeno il 50%.

15. Le High Conservation Value Areas (HCVAs) sono habitat naturali - classificati in 6 diverse categorie - il cui valore biologico, ecologico, sociale o culturale è ritenuto di eccezionale significato o importanza critica a livello nazionale, regionale o globale e pertanto devono essere gestite in modo tale da mantenerne o accrescerne il valore. Con specifico riferimento alle foreste, il termine di High Conservation Value Forests (HCVFs) fu coniato nel corso dell'Earth Summit tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e sviluppato dal Forest Stewardship Council (FSC) nel 1999 nell'ambito di processi di certificazione delle foreste. Il FSC ha definito HCVFs, le foreste aventi "outstanding and critical importance due to their environmental, socioeconomic, cultural, biodiversity and landscape value." Nel 2005 fu istituito il HCV Resource Network - <https://hcvnetwork.org/> - che ha ampliato il concetto da "HCV Forest" a "HCV Area" (HCVAs) ed ha elaborato criteri tuttora adottati per la definizione di standard di sostenibilità per la coltivazione/estrazione/produzione di olio di palma, soia, zucchero, biocarburanti e carbone, nonché per la mappatura del territorio e la conservazione e la pianificazione delle risorse naturali.

Silvicoltura e utilizzo di aree forestali

Il Gruppo Mediobanca pone particolare attenzione alla tutela del patrimonio forestale del pianeta in considerazione del suo ruolo fondamentale per la salvaguardia della biodiversità e del patrimonio socioculturale delle comunità locali, nonché per il contenimento del mutamento climatico (quale strumento di assorbimento di emissioni dei gas serra).

La presente Politica si applica alle controparti o ai Gruppi la cui principale attività ha ad oggetto uno più dei seguenti ambiti:

- ◇ gestione delle foreste (silvicoltura);
- ◇ produzione di legname (piantazione e taglio di legname);
- ◇ segherie;
- ◇ produzione e commercio di polpa di legno.

La Politica non si applica a:

- ◇ produttori di carta che non fabbricano la polpa di legno;
- ◇ distributori e dettaglianti di carta.

Nell'ambito di tale perimetro, il Gruppo non concede affidamenti e non effettua investimenti il cui ammontare sia prevalentemente¹⁴ destinato a supportare iniziative:

- ◇ la cui attività si svolge in, o comunque impatta negativamente, siti dichiarati patrimonio mondiale dell'UNESCO, aree protette quali le aree High Conservation Values Forests¹⁵, Alleanza per i siti Zero Extinction¹⁶, siti Ramsar delle zone umide¹⁷, aree incluse nelle Categorie I-IV IUCN¹⁸, foreste pluviali¹⁹ o

14. Ovvero per almeno il 50%.

15. Le High Conservation Value Areas (HCVAs) sono habitat naturali - classificati in 6 diverse categorie - il cui valore biologico, ecologico, sociale o culturale è ritenuto di eccezionale significato o importanza critica a livello nazionale, regionale o globale e pertanto devono essere gestite in modo tale da mantenerne o accrescerne il valore. Con specifico riferimento alle foreste, il termine di High Conservation Value Forests (HCVFs) fu coniato nel corso dell'"Earth Summit" tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e sviluppato dal Forest Stewardship Council (FSC) nel 1999 nell'ambito di processi di certificazione delle foreste. Il FSC ha definito HCVFs, le foreste aventi "outstanding and critical importance due to their environmental, socioeconomic, cultural, biodiversity and landscape value." Nel 2005 fu istituito il HCV Resource Network - <https://hcvnetwork.org/> - che ha ampliato il concetto da "HCV Forest" a "HCV Area" (HCVA) ed ha elaborato criteri tuttora adottati per la definizione di standard di sostenibilità per la coltivazione/estrazione/produzione di olio di palma, soia, zucchero, biocarburanti e carbone, nonché per la mappatura del territorio e la conservazione e la pianificazione delle risorse naturali.

16. Lanciata a livello globale nel 2005, l'Alliance for Zero Extinction (AZE) - <https://zeroextinction.org/> - è stata istituita per identificare, conservare e salvaguardare efficacemente i siti più importanti per prevenire l'estinzione delle specie a livello mondiale.

17. La Convenzione di Ramsar - <https://www.ramsar.org/> - ufficialmente Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è un atto firmato a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di Governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - International Wetlands and Waterfowl Research Bureau), con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

18. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - <https://www.iucn.org/> - (International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, o "IUCN"), ha sviluppato un sistema di categorizzazione delle aree protette per definire, registrare e classificare l'ampia varietà di scopi e preoccupazioni specifici nella classificazione delle aree protette e dei loro obiettivi. Questo metodo è riconosciuto su scala globale e distingue: Categoria Ia - riserva naturale rigorosa, Categoria Ib - area selvaggia, Categoria II - parco nazionale, Categoria III - monumento o caratteristica naturale, Categoria IV - habitat o area di gestione delle specie, Categoria V - paesaggio o paesaggio marino protetto e Categoria VI - area protetta con uso sostenibile delle risorse naturali.

19. Le foreste pluviali si collocano in regioni con elevate precipitazioni annue (di norma superiori 1.800 mm), clima molto caldo ed elevata presenza di vapori. Gli alberi siti in queste zone sono sempreverdi.

foreste umide tropicali primarie²⁰ ad alto valore di conservazione o habitat naturali a rischio;

- ◆ che sfruttano legnami tropicali non dotati nella necessaria certificazione FSC (Forest Stewardship Council Certification) o PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification), che garantisce l'osservanza dei principi di corretta gestione forestale.

Il Gruppo non finanzia e non investe in controparti per le quali si abbia evidenza di:

- ◆ gravi violazioni di normativa ambientale, sulla salute, sicurezza e diritti umani sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (ad es. ricorso al lavoro minorile e forzato, danneggiamento del patrimonio culturale),
- ◆ azioni di disboscamento illegale;
- ◆ ricorso a pratiche corruttive;
- ◆ comportamenti gravemente lesivi di fonti di biodiversità.

Le Società del Gruppo monitorano eventuali controversie gravi sorte con riferimento ai suddetti fattori delle quali fossero giunti a conoscenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per tutelare il proprio credito e/o - nella misura in cui possibile ed opportuno - ridurre e/o non incrementare la propria esposizione nei confronti della controparte, anche in funzione di eventuali azioni di mitigazione implementate dai soggetti coinvolti e/o delle caratteristiche stesse della controversia (ad esempio qualora l'evento da cui scaturisce la controversia non sia riconducibile ad un problema valutabile come strutturale, intendendosi con ciò la presenza di condizioni atte alla ripetizione dell'evento legate ad esempio a carenze nella cultura aziendale, mancanza di un'adeguata governance o adeguata supervisione interna).

Le medesime valutazioni vengono effettuate anche in merito all'opportunità o meno di riprendere l'instaurazione di rapporti con la controparte condannata o coinvolta nelle suddette controversie.

In particolare, la valutazione in merito alla gravità della fattispecie, ovvero alla decisione se mantenere, ridurre o riprendere l'operatività con soggetti al centro di controversie, sanzionati e/o condannati in relazione a quanto sopra, può prevedere, a seconda dell'assetto organizzativo, di governance e delle peculiarità del business svolto da ciascuna Società del Gruppo Mediobanca, il ricorso ai Comitati competenti.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli ed agli investimenti proprietari diretti effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

20. Si definisce primaria una foresta intatta che, non essendo stata essenzialmente toccata dalle attività umane, esiste nella sua condizione originaria. La foresta primaria è il tipo di foresta a maggiore biodiversità. Di norma si definisce foresta tropicale umida una foresta sita in un'area che riceve almeno 100 mm di pioggia in ogni mese ogni due anni su tre e ha una temperatura media annua pari o superiore a 24° C. In tale categoria sono tuttavia incluse alcune foreste in zone con periodi secchi più lunghi, ma che presentano elevate coperture nuvolose che causano una ridotta evapotraspirazione.

Produzione di beni agricoli, allevamento e pesca

L'agricoltura, l'allevamento e la pesca sono tuttora importanti fonti di sostentamento per larghe fasce della popolazione mondiale. I progressi registrati nelle tecniche produttive sono fondamentali per migliorare la qualità della vita e gli standard alimentari di tali popolazioni.

La continua crescita della domanda di prodotti agricoli e – conseguentemente – delle superfici messe a coltura genera tuttavia rischi a livello ambientale, nonché sul tessuto sociale delle comunità interessate.

La presente Politica si applica alle controparti o ai Gruppi la cui principale attività ha ad oggetto uno o più dei seguenti ambiti:

- ◇ coltivazione del suolo, selezione o produzione di prodotti agricoli;
- ◇ allevamento di bestiame, animali da cortile e pollame (riproduzione, nutrimento e cure generali);
- ◇ approvvigionamento, trasporto e logistica/stoccaggio di prodotti agricoli dal luogo di produzione al punto in cui sono stoccati o sottoposti a prima trasformazione (ivi incluso il commercio e il trading di tali prodotti agricoli);
- ◇ prima trasformazione di materie prime, ovvero la produzione di olio, la macinatura del cacao, l'estrazione dello zucchero, l'essiccazione delle foglie di tabacco, l'essiccazione del latte e la macellazione. Con specifico riferimento al comparto dell'olio di palma, la Politica si applica alle società attive nella produzione di olio di palma greggio (piantagioni e/o frantoi), nonché nella raffinazione e/o il trading di olio di palma greggio;
- ◇ pesca.

La Politica non si applica a:

- ◇ produttori o distributori di macchinari agricoli, pesticidi e fertilizzanti;
- ◇ produttori di cibo e bevande lavorati (prodotti secondari o ulteriormente lavorati, cibo confezionato);
- ◇ rivenditori al dettaglio di cibo e bevande (ivi inclusi pesce, frutti di mare e prodotti acquatici);
- ◇ produttori o commercianti di derivati dell'olio di palma o produttori e rivenditori di ingredienti che contengono olio di palma.

Nell'ambito di tale perimetro, il Gruppo non finanzia e non investe in controparti per le quali si abbia evidenza di:

- ◇ gravi violazioni di normativa ambientale, sulla salute, sicurezza e diritti umani sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (ad es. ricorso al lavoro minorile e forzato, danneggiamento del patrimonio culturale, utilizzo di sostanze vietate),

- ◇ azioni di disboscamento illegale;
- ◇ ricorso a pratiche corruttive;
- ◇ comportamenti gravemente lesivi di fonti di biodiversità;
- ◇ mancata adozione di un piano di gestione delle acque per ridurre al minimo l'uso di acqua e monitorare gli impatti sulla disponibilità di acqua per altri utenti, in particolare nelle zone esposte a stress idrico, nonché misure per gestire i loro scarichi per ridurre al minimo l'inquinamento delle acque;
- ◇ mancata adozione di una politica volta alla minimizzazione dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, che sono anche inquinanti atmosferici;
- ◇ produzione, raffinazione o commercializzazione olio di palma non certificato dalla "Roundtable on Sustainable Palm Oil" (o per il quale non sia in corso la procedura di ottenimento di tale certificazione);
- ◇ effettuazione di test di sperimentazione animale a fini non sanitari;
- ◇ commercializzazione di specie o prodotti vegetali o animali disciplinati dalla Convenzione sul commercio internazionale di specie di fauna e flora minacciate di estinzione ("Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora" o CITES), non autorizzato da un permesso CITES;
- ◇ pratica di la pesca con reti da posta derivanti di lunghezza superiore a 2,5km;
- ◇ pratica di la pesca a strascico d'alta profondità.

Le Società del Gruppo monitorano eventuali controversie gravi sorte con riferimento ai suddetti fattori delle quali fossero giunti a conoscenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per tutelare il proprio credito e/o - nella misura in cui possibile ed opportuno - ridurre e/o non incrementare la propria esposizione nei confronti della controparte, anche in funzione di eventuali azioni di mitigazione implementate dai soggetti coinvolti e/o delle caratteristiche stesse della controversia (ad esempio qualora l'evento da cui scaturisce la controversia non sia riconducibile ad un problema valutabile come strutturale, intendendosi con ciò la presenza di condizioni atte alla ripetizione dell'evento legate ad esempio a carenze nella cultura aziendale, mancanza di un'adeguata governance o adeguata supervisione interna).

Le medesime valutazioni vengono effettuate anche in merito all'opportunità o meno di riprendere l'instaurazione di rapporti con la controparte condannata o coinvolta nelle suddette controversie.

In particolare, la valutazione in merito alla gravità della fattispecie, ovvero alla decisione se mantenere, ridurre o riprendere l'operatività con soggetti al centro di controversie, sanzionati e/o condannati in relazione a quanto sopra, può prevedere, a seconda dell'assetto organizzativo, di governance e delle peculiarità del business svolto da ciascuna Società del Gruppo Mediobanca, il ricorso ai Comitati competenti.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli investimenti proprietari diretti (esclusi pertanto quelli effettuati attraverso OICR o altri veicoli assimilabili) effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

Industria mineraria

Tale Politica si applica a controparti, Gruppi o joint ventures che posseggono risorse minerarie (che rappresentano una parte significativa dei loro beni totali) e che sono coinvolti nell'esplorazione, nello sviluppo e nella gestione di tali risorse minerarie.

Il Gruppo è conscio dell'impatto ambientale e sociale delle attività minerarie, nonché del fatto che dalle stesse possono originare conflitti armati e situazioni di instabilità geopolitica ed auspica che gli operatori attivi nell'industria mineraria con i quali la stessa interagisce sviluppino progetti ispirandosi ai principi di cui alla normativa di settore vigente.

Pertanto, nel rapportarsi agli operatori di tale settore, pone particolare attenzione ad aspetti quali: la distruzione dell'habitat, della biodiversità e del patrimonio culturale, la contaminazione di acqua, suolo e aria, il ricorso a lavoro minorile e forzato, il rischio di corruzione ed il rischio politico.

Premesso che il Gruppo non è significativamente presente nella cosiddetta "Finanza di Progetto" ("Project Finance"), il Gruppo non finanzia²¹ e non investe in iniziative:

- ◇ relative all'estrazione di amianto;
- ◇ relative alla realizzazione di nuovi siti (o espansione di siti esistenti) di estrazione di carbone termico;
- ◇ di Mountain Top Removal (MTR, ovvero rimozione della cima della montagna) sui monti Appalachi;
- ◇ la cui zona di estrazione o le cui strutture associate:
 - ◇ sono in zone di conflitto armato in corso;
 - ◇ sono in, o comunque impattano negativamente, siti dichiarati patrimonio mondiale dell'UNESCO, aree High Conservation Values²²; zone umide indicate nella Lista di Ramsar²³; siti dell'Alliance for Zero Extinction²⁴; aree che rientrano nelle Categorie I-IV dell'IUCN²⁵.

21. Tali vincoli si riferiscono ad operazioni di "Finanza di Progetto" (Project Finance) e ad affidamenti concessi a controparti che destinano almeno il 50% dell'importo a finanziare tali iniziative minerarie (che dovranno sottostare a tali criteri).

22. Le High Conservation Value Areas (HCVAs) sono habitat naturali - classificati in 6 diverse categorie - il cui valore biologico, ecologico sociale o culturale è ritenuto di eccezionale significato o importanza critica a livello nazionale, regionale o globale e pertanto devono essere gestite in modo tale da mantenerne o accrescerne il valore. Con specifico riferimento alle foreste, il termine di High Conservation Value Forests (HCVFs) fu coniato nel corso dell'"Earth Summit" tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e sviluppato dal Forest Stewardship Council (FSC) nel 1999 nell'ambito di processi di certificazione delle foreste. Il FSC ha definito HCVFs, le foreste aventi "outstanding and critical importance due to their environmental, socioeconomic, cultural, biodiversity and landscape value." Nel 2005 fu istituito il HCV Resource Network - <https://hcvnetwork.org/> - che ha ampliato il concetto da "HCV Forest" a "HCV Area" (HCVA) ed ha elaborato criteri tuttora adottati per la definizione di standard di sostenibilità per la coltivazione/estrazione/produzione di olio di palma, soia, zucchero, biocarburanti e carbone, nonché per la mappatura del territorio e la conservazione e la pianificazione delle risorse naturali.

23. La Convenzione di Ramsar - <https://www.ramsar.org/> - ufficialmente Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è un atto firmato a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di Governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - International Wetlands and Waterfowl Research Bureau), con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

24. Lanciata a livello globale nel 2005, l'Alliance for Zero Extinction (AZE) - <https://zeroextinction.org/> - è stata istituita per identificare, conservare e salvaguardare efficacemente i siti più importanti per prevenire l'estinzione delle specie a livello mondiale.

25. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - <https://www.iucn.org/> - (International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, o "IUCN"), ha sviluppato un sistema di categorizzazione delle aree protette per definire, registrare e classificare l'ampia varietà di scopi e preoccupazioni specifici nella classificazione delle aree protette e dei loro obiettivi. Questo metodo è riconosciuto su scala globale e distingue: Categoria Ia - riserva naturale rigorosa, Categoria Ib - area selvaggia, Categoria II - parco nazionale, Categoria III - monumento o caratteristica naturale, Categoria IV - habitat o area di gestione delle specie, Categoria V - paesaggio o paesaggio marino protetto e Categoria VI - area protetta con uso sostenibile delle risorse naturali.

- ◇ che ricorrono al lavoro minorile o al lavoro forzato;
- ◇ che non prevedono un piano per la gestione della salute e della sicurezza e un piano di bonifica del sito;
- ◇ che prevedono lo smaltimento di residui nei fiumi o nelle acque di mare basse.

Il Gruppo non finanzia e non investe in controparti:

- ◇ attive nell'estrazione, lavorazione o commercializzazione di amianto;
- ◇ attive nell'estrazione o la commercializzazione di diamanti grezzi provenienti da zone di guerra o non certificati conformemente al "Kimberley Process"²⁶;
- ◇ attive nell'estrazione, lavorazione o commercializzazione di "conflict minerals" provenienti da zone di guerra;
- ◇ che producono carbone estratto sui monti Appalachi con tecniche MTR;
- ◇ i cui ricavi derivano per una quota superiore al 20% dall'estrazione del carbone;
- ◇ per le quali si abbia evidenza di gravi violazioni di normativa ambientale, sulla salute, sicurezza e diritti umani sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (ad es. ricorso al lavoro minorile e forzato, danneggiamento del patrimonio culturale, utilizzo di sostanze vietate), ovvero di ricorso a pratiche corruttive;

Le Società del Gruppo monitorano eventuali controversie gravi sorte con riferimento ai suddetti fattori delle quali fossero giunti a conoscenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per tutelare il proprio credito e/o - nella misura in cui possibile ed opportuno - ridurre e/o non incrementare la propria esposizione nei confronti della controparte, anche in funzione di eventuali azioni di mitigazione implementate dai soggetti coinvolti e/o delle caratteristiche stesse della controversia (ad esempio qualora l'evento da cui scaturisce la controversia non sia riconducibile ad un problema valutabile come strutturale, intendendosi con ciò la presenza di condizioni atte alla ripetizione dell'evento legate ad esempio a carenze nella cultura aziendale, mancanza di un'adeguata governance o adeguata supervisione interna).

Le medesime valutazioni vengono effettuate anche in merito all'opportunità o meno di riprendere l'instaurazione di rapporti con la controparte condannata o coinvolta nelle suddette controversie.

In particolare, la valutazione in merito alla gravità della fattispecie, ovvero alla decisione se mantenere, ridurre o riprendere l'operatività con soggetti al centro di controversie, sanzionati e/o condannati in relazione a quanto sopra, può prevedere, a seconda dell'assetto organizzativo, di governance e delle peculiarità del business svolto da ciascuna Società del Gruppo Mediobanca, il ricorso ai Comitati competenti.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli investimenti proprietari diretti effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

26. Kimberley Process Certification Scheme (KPCS) – protocollo 2003 dell'Assemblea Nazionale delle Nazioni Unite per la prevenzione della circolazione di diamanti provenienti da zone di guerra.

Produzione, commercializzazione e consumo di energia

Il Gruppo Mediobanca supporta il processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e sostiene i propri clienti nel percorso di graduale riduzione (phase out) dell'uso del carbone per la produzione di energia a favore di fonti alternative.

Per quanto attiene i consumi energetici, il Gruppo incoraggia la propria clientela ad adottare politiche energetiche sostenibili, strutturando e concedendo finanziamenti green e ESG linked ed assiste la clientela nell'emissione di prodotti finanziari (quali prestiti obbligazionari green e ESG linked) incentivanti il raggiungimento di target di sostenibilità.

Premesso che il Gruppo non è significativamente presente nella cosiddetta "Finanza di Progetto" ("Project Finance"), lo stesso non finanzia²⁷ e non investe in iniziative:

- ◆ la cui attività si svolge in o comunque impatta negativamente su a) siti dichiarati patrimonio mondiale dell'UNESCO, b) aree sensibili sotto il profilo della biodiversità quali le aree High Conservation Values²⁸, Alleanza per i siti Zero Extinction²⁹, siti Ramsar delle zone umide³⁰, aree che rientrano nelle Categorie I-IV dell'IUCN³¹;
- ◆ volte alla realizzazione o all'ampliamento di dighe non conformi alle politiche della Banca Mondiale sulla sicurezza delle dighe;
- ◆ volte alla realizzazione o all'ampliamento di centrali a carbone;
- ◆ volte alla realizzazione o all'ampliamento di siti di esplorazione e produzione di risorse di petrolio e gas non convenzionali; condutture che trasportano un volume significativo di petrolio e gas non convenzionali; terminali di esportazione di gas naturale liquefatto riforniti da un volume significativo di gas non convenzionale;

27. Tali vincoli si riferiscono ad operazioni di "Finanza di Progetto" (Project Finance) e ad affidamenti concessi a controparti che destinano almeno il 50% dell'importo a finanziare iniziative (che dovranno sottostare a tali criteri) aventi la natura sopra descritta.

28. Le High Conservation Value Areas (HCVAs) sono habitat naturali - classificati in 6 diverse categorie - il cui valore biologico, ecologico sociale o culturale è ritenuto di eccezionale significato o importanza critica a livello nazionale, regionale o globale e pertanto devono essere gestite in modo tale da mantenerne o accrescerne il valore. Con specifico riferimento alle foreste, il termine di High Conservation Value Forests (HCVFs) fu coniato nel corso dell'"Earth Summit" tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e sviluppato dal Forest Stewardship Council (FSC) nel 1999 nell'ambito di processi di certificazione delle foreste. Il FSC ha definito HCVFs, le foreste aventi "outstanding and critical importance due to their environmental, socioeconomic, cultural, biodiversity and landscape value." Nel 2005 fu istituito il HCV Resource Network - <https://hcvnetwork.org/> - che ha ampliato il concetto da "HCV Forest" a "HCV Area" (HCVAs) ed ha elaborato criteri tuttora adottati per la definizione di standard di sostenibilità per la coltivazione/estrazione/produzione di olio di palma, soia, zucchero, biocarburanti e carbone, nonché per la mappatura del territorio e la conservazione e la pianificazione delle risorse naturali.

29. Lanciata a livello globale nel 2005, l'Alliance for Zero Extinction (AZE) - <https://zeroextinction.org/> - è stata istituita per identificare, conservare e salvaguardare efficacemente i siti più importanti per prevenire l'estinzione delle specie a livello mondiale. 24. Lanciata a livello globale nel 2005, l'Alliance for Zero Extinction (AZE) - <https://zeroextinction.org/> - è stata istituita per identificare, conservare e salvaguardare efficacemente i siti più importanti per prevenire l'estinzione delle specie a livello mondiale.

30. La Convenzione di Ramsar - <https://www.ramsar.org/> - ufficialmente Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è un atto firmato a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di Governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - International Wetlands and Waterfowl Research Bureau), con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

31. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - <https://www.iucn.org/> - (International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, "IUCN"), ha sviluppato un sistema di categorizzazione delle aree protette per definire, registrare e classificare l'ampia varietà di scopi e preoccupazioni specifici nella classificazione delle aree protette e dei loro obiettivi. Questo metodo è riconosciuto su scala globale e distingue: Categoria Ia - riserva naturale rigorosa, Categoria Ib - area selvaggia, Categoria II - parco nazionale, Categoria III - monumento o caratteristica naturale, Categoria IV - habitat o area di gestione delle specie, Categoria V - paesaggio o paesaggio marino protetto e Categoria VI - area protetta con uso sostenibile delle risorse naturali.

- ◇ nel ciclo del combustibile nucleare:
 - ◇ prive di un'autorizzazione ufficiale da parte del governo e degli organismi di sorveglianza del settore dell'energia nucleare civile in un quadro normativo che prevede la tutela dei lavoratori come requisito fondamentale;
 - ◇ prive di un piano per lo sviluppo di soluzioni a lungo termine per la gestione delle scorie nucleari di livello elevato e intermedio, nonché per lo smantellamento delle centrali nucleari;
 - ◇ il cui Paese ospitante non presenta un'adeguata governance in ambito nucleare, ovvero non risponde ai seguenti criteri (di seguito i "Criteri di Adeguatezza")³²:
 - ◇ non è soggetto a sanzioni internazionali;
 - ◇ è membro dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA)³³;
 - ◇ ha ratificato il Trattato di Non Proliferazione ("Non-Proliferation Treaty" o NPT)³⁴ e la "International Convention for the Suppression of Acts of Nuclear Terrorism";
 - ◇ ha ratificato la "Convention on Nuclear Safety", la "Convention on the Physical Protection of Nuclear Materials" o la "Joint Convention on the Safety of Spent Fuel Management and on the Safety of Radioactive Waste Management" (o ha posto in essere appropriate misure di allineamento ai requisiti sanciti in tali normative);
 - ◇ è dotato di un'agenzia nazionale di sicurezza (NSA) per le attività nucleari indipendente, dotata di opportuni poteri normativi, di ispezione, controllo e sanzione e la cui operatività e regolamentazioni sono in linea con l'AIEA;
 - ◇ non è citato nel più recente Report degli Accordi di salvaguardia globali³⁵ disponibile pubblicato dall'AIEA in relazione a questioni specifiche o alla mancanza di informazioni che ostacolerebbero il monitoraggio delle strutture nucleari;
 - ◇ utilizza le centrali nucleari unicamente per produzione di energia elettrica per scopi pacifici³⁶.

Il Gruppo non finanzia e non investe in controparti

- ◇ per i quali si abbia evidenza dell'adozione di pratiche non sostenibili sotto il profilo ambientale o lesive delle fonti di biodiversità, ovvero di violazioni di normativa sulla salute, sicurezza e diritti umani sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (ad es. ricorso al lavoro minorile e forzato, danneggiamento al patrimonio culturale) o di ricorso a pratiche corruttive;
- ◇ che non adottano un piano di gestione delle acque per ridurre al minimo l'uso di acqua e monitorare gli impatti sulla disponibilità di acqua per altri utenti, in particolare nelle zone esposte a stress idrico, nonché misure per gestire i loro scarichi per ridurre al minimo l'inquinamento delle acque;
- ◇ i cui ricavi derivano per una quota superiore al 20% dalla produzione, o commercializzazione di carbone;
- ◇ i cui ricavi derivano per una quota superiore al 20% dall'esplorazione, produzione, trasporto o commercializzazione di petrolio e gas da fonti non convenzionali (ovvero il petrolio o il gas di scisto, le sabbie bituminose e le riserve di petrolio e gas situate nella regione artica), ovvero dalla gestione

32. Per paese ospitante si intende lo Stato/gli Stati in cui sono localizzati la centrale/il reattore e/o in cui ha sede la controparte o la sua capogruppo.

33. L'AIEA è il centro di cooperazione delle Nazioni Unite in ambito nucleare. È stata costituita nel 1957 e opera con i propri Stati Membri e molteplici partner a livello mondiale per promuovere tecnologie nucleari sicure e pacifiche.

34. Il TNP è un trattato internazionale il cui obiettivo consiste nell'impedire la diffusione delle armi nucleari e della tecnologia delle armi, nel promuovere la cooperazione per l'utilizzo pacifico dell'energia nucleare e nel contribuire a raggiungere il disarmo nucleare e il disarmo generale e completo.

35. Gli Accordi di salvaguardia globali sono definiti tra i diversi Paesi e l'AIEA per consentire a quest'ultima di effettuare varie verifiche controlli di sicurezza.

36. Tale condizione si esplicita garantendo l'implementazione dell'Accordo di salvaguardia globale dell'AIEA o di un accordo equivalente e la conferma contenuta nelle più recenti conclusioni in materia di controlli di sicurezza che il materiale nucleare continua a essere utilizzato per attività pacifiche.

di condutture o terminali di condutture che trasportano un volume significativo di petrolio e gas non convenzionali. Fanno eccezione (e sono pertanto consentiti) finanziamenti "green" e investimenti specificamente mirati a effettuare iniziative "green";

- ◇ qualora attive nel settore dell'energia nucleare³⁷, nel caso in cui:
 - ◇ siano site in paesi ospitanti che non rispondono ai Criteri di Adeguatezza come sopra definiti³⁸;
 - ◇ pur essendo site in paesi ospitanti che rispondono ai Criteri di Adeguatezza, non si conformino alle leggi locali esistenti e agli accordi di licenza nonché alle convenzioni internazionali ratificate dai paesi in cui operano;
 - ◇ si abbia evidenza della mancata adozione di politiche e procedure volte a impedire e limitare eventuali emissioni di radiazioni.

Le Società del Gruppo monitorano eventuali controversie gravi sorte con riferimento ai suddetti fattori delle quali fossero giunti a conoscenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per tutelare il proprio credito e/o - nella misura in cui possibile ed opportuno - ridurre e/o non incrementare la propria esposizione nei confronti della controparte, anche in funzione di eventuali azioni di mitigazione implementate dai soggetti coinvolti e/o delle caratteristiche stesse della controversia (ad esempio qualora l'evento da cui scaturisce la controversia non sia riconducibile ad un problema valutabile come strutturale, intendendosi con ciò la presenza di condizioni atte alla ripetizione dell'evento legate ad esempio a carenze nella cultura aziendale, mancanza di un'adeguata governance o adeguata supervisione interna).

Le medesime valutazioni vengono effettuate anche in merito all'opportunità o meno di riprendere l'instaurazione di rapporti con la controparte condannata o coinvolta nelle suddette controversie.

In particolare, la valutazione in merito alla gravità della fattispecie, ovvero alla decisione se mantenere, ridurre o riprendere l'operatività con soggetti al centro di controversie, sanzionati e/o condannati in relazione a quanto sopra, può prevedere, a seconda dell'assetto organizzativo, di governance e delle peculiarità del business svolto da ciascuna Società del Gruppo Mediobanca, il ricorso ai Comitati competenti.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli investimenti proprietari diretti effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

37. Ossia producano energia nucleare, ovvero siano coinvolte nel ciclo del combustibile nucleare (definito come arricchimento dell'uranio, fabbricazione di combustibile, riciclo e/o stoccaggio del combustibile usato e smaltimento delle scorie nucleari) operando nell'ambito di una centrale nucleare come soggetto proprietario o gestore dell'isola nucleare.

38. Per paese ospitante si intende lo Stato/gli Stati in cui sono localizzati/operano la società beneficiaria dell'affidamento e la sua capogruppo.



Settore delle infrastrutture e trasporti

Il Gruppo Mediobanca supporta i propri clienti nella realizzazione di infrastrutture che contribuiscono ad uno sviluppo economico sostenibile ed hanno un impatto positivo sul tessuto sociale delle popolazioni locali. Riconosce il contributo essenziale dello sviluppo delle vie di comunicazione e delle infrastrutture di trasporto per crescita economica delle Nazioni e ritiene che la modernizzazione ed il miglioramento delle stesse possa contribuire al contenimento dei combustibili fossili ed alla riduzione dei gas serra. Sostiene, in ambito urbano, il potenziamento del trasporto pubblico e la transizione a modelli di smart cities.

Il Gruppo auspica che i propri clienti agiscano nel rispetto delle normative ambientali e di sicurezza, e li sensibilizza in merito all'importanza della diffusione dell'informativa su emissioni "GHG", sul responsabile utilizzo di fonti idriche e sull'adozione di politiche di virtuose nello smaltimento dei rifiuti.

Premesso che il Gruppo non è significativamente presente nella cosiddetta "Finanza di Progetto" ("Project Finance"), lo stesso non finanzia³⁹ e non investe in progetti:

- ◆ la cui attività si svolge in o comunque impatta negativamente su a) siti dichiarati patrimonio mondiale dell'UNESCO, b) aree sensibili sotto il profilo della biodiversità quali le aree High Conservation Values⁴⁰, Alleanza per i siti Zero Extinction⁴¹, siti Ramsar delle zone umide⁴², Categoria IUCN I-IV⁴³;
- ◆ volti alla realizzazione o all'ampliamento di dighe non conformi alle politiche della Banca Mondiale sulla sicurezza delle dighe.

Il Gruppo non finanzia e non investe controparti per le quali si abbia evidenza:

- ◆ dell'adozione di pratiche non sostenibili sotto il profilo ambientale o lesive delle fonti di biodiversità, ovvero di violazioni di normativa sulla salute, sicurezza e diritti umani sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (ad es. ricorso al lavoro minorile e forzato, danneggiamento al patrimonio culturale) o di ricorso a pratiche corruttive;

39. Tali vincoli si riferiscono ad operazioni di "Finanza di Progetto" (Project Finance) e ad affidamenti concessi a controparti che destinano almeno il 50% dell'importo a finanziare iniziative (che dovranno sottostare a tali criteri) aventi la natura sopra descritta.

40. Le High Conservation Value Areas (HCVAs) sono habitat naturali - classificati in 6 diverse categorie - il cui valore biologico, ecologico sociale o culturale è ritenuto di eccezionale significato o importanza critica a livello nazionale, regionale o globale e pertanto devono essere gestite in modo tale da mantenerne o accrescerne il valore. Con specifico riferimento alle foreste, il termine di High Conservation Value Forests (HCVFs) fu coniato nel corso dell'"Earth Summit" tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e sviluppato dal Forest Stewardship Council (FSC) nel 1999 nell'ambito di processi di certificazione delle foreste. Il FSC ha definito HCVFs, le foreste aventi "outstanding and critical importance due to their environmental, socioeconomic, cultural, biodiversity and landscape value." Nel 2005 fu istituito il HCV Resource Network - <https://hcvnetwork.org/> - che ha ampliato il concetto da "HCV Forest" a "HCV Area" (HCVA) ed ha elaborato criteri tuttora adottati per la definizione di standard di sostenibilità per la coltivazione/estrazione/produzione di olio di palma, soia, zucchero, biocarburanti e carbone, nonché per la mappatura del territorio e la conservazione e la pianificazione delle risorse naturali.

41. Lanciata a livello globale nel 2005, l'Alliance for Zero Extinction (AZE) - <https://zeroextinction.org/> - è stata istituita per identificare, conservare e salvaguardare efficacemente i siti più importanti per prevenire l'estinzione delle specie a livello mondiale.

42. La Convenzione di Ramsar - <https://www.ramsar.org/> - ufficialmente Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è un atto firmato a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di Governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - International Wetlands and Waterfowl Research Bureau), con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

43. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - <https://www.iucn.org/> - (International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, o "IUCN"), ha sviluppato un sistema di categorizzazione delle aree protette per definire, registrare e classificare l'ampia varietà di scopi e preoccupazioni specifici nella classificazione delle aree protette e dei loro obiettivi. Questo metodo è riconosciuto su scala globale e distingue: Categoria Ia - riserva naturale rigorosa, Categoria Ib - area selvaggia, Categoria II - parco nazionale, Categoria III - monumento o caratteristica naturale, Categoria IV - habitat o area di gestione delle specie, Categoria V - paesaggio o paesaggio marino protetto e Categoria VI - area protetta con uso sostenibile delle risorse naturali.

- ◇ dell'assenza di un piano di gestione delle acque per ridurre al minimo l'uso di acqua e monitorare gli impatti sulla disponibilità di acqua per altri utenti, in particolare nelle zone esposte a stress idrico, nonché misure per gestire i loro scarichi per ridurre al minimo l'inquinamento delle acque;
- ◇ della mancata adozione, nell'ambito di impianti di desalinizzazione, di adeguate misure di mitigazione dell'impatto della rimozione della salamoia e/o dell'estrazione di sale marino.

Le Società del Gruppo monitorano eventuali controversie gravi sorte con riferimento ai suddetti fattori delle quali fossero giunti a conoscenza al fine di valutare eventuali azioni da porre in essere per tutelare il proprio credito e/o - nella misura in cui possibile ed opportuno - ridurre e/o non incrementare la propria esposizione nei confronti della controparte, anche in funzione di eventuali azioni di mitigazione implementate dai soggetti coinvolti e/o delle caratteristiche stesse della controversia (ad esempio qualora l'evento da cui scaturisce la controversia non sia riconducibile ad un problema valutabile come strutturale, intendendosi con ciò la presenza di condizioni atte alla ripetizione dell'evento legate ad esempio a carenze nella cultura aziendale, mancanza di un'adeguata governance o adeguata supervisione interna).

Le medesime valutazioni vengono effettuate anche in merito all'opportunità o meno di riprendere l'instaurazione di rapporti con la controparte condannata o coinvolta nelle suddette controversie.

In particolare, la valutazione in merito alla gravità della fattispecie, ovvero alla decisione se mantenere, ridurre o riprendere l'operatività con soggetti al centro di controversie, sanzionati e/o condannati in relazione a quanto sopra, può prevedere, a seconda dell'assetto organizzativo, di governance e delle peculiarità del business svolto da ciascuna Società del Gruppo Mediobanca, il ricorso ai Comitati competenti.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli investimenti proprietari diretti effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

Materiali il cui finanziamento è escluso

Il Gruppo non finanzia e non investe in attività aventi per oggetto la produzione, lavorazione e/o commercializzazione di:

- ◇ beni il cui processo produttivo implica pratiche non sostenibili sotto il profilo ambientale, ovvero di violazioni di normativa sulla salute, sicurezza e diritti umani sia con riferimento ai lavoratori che alle comunità locali (ad es. ricorso al lavoro minorile e forzato, danneggiamento al patrimonio culturale) o di ricorso a pratiche corruttive;
- ◇ beni derivanti da pratiche non conformi alle altre Politiche di Finanziamento e Investimento Specifiche, al cui perimetro e ambito di applicazione si rimanda, tra i quali a titolo indicativo e non esaustivo:
 - ◇ amianto;
 - ◇ diamanti grezzi provenienti da zone di guerra o non certificati conformemente al “Kimberley Process”⁴⁴;
 - ◇ “conflict minerals” provenienti da zone di guerra;
 - ◇ legnami tropicali non dotati della necessaria certificazione FSC (Forest Stewardship Council Certification) o PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification), che garantisce l’osservanza dei principi di corretta gestione forestale, o derivanti da pratiche vietate ai sensi della Politica del Gruppo relativa al settore silvicoltura e utilizzo di aree forestali;
 - ◇ armi controverse (ovvero che determinano effetti indiscriminati e causano danni e lesioni indebite), non convenzionali, biologiche, chimiche, nucleari⁴⁵ o di distruzione di massa ovvero componenti che sono specificamente progettati per tali armi (componenti dedicati) o che rappresentano un elemento essenziale al funzionamento di tali armi (componenti essenziali);
 - ◇ reti da posta derivanti di lunghezza superiore a 2,5 chilometri;
 - ◇ olio di palma non certificato dalla “Roundtable on Sustainable Palm Oil”;
 - ◇ il commercio di specie di piante e animali facenti parte della Convenzione sul commercio internazionale di specie di fauna e flora minacciate di estinzione (“Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora” o CITES) che non è stato autorizzato mediante il rilascio di un permesso CITES.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi

44. Kimberley Process Certification Scheme (KPCS) – protocollo 2003 dell’Assemblea Nazionale delle Nazioni Unite per la prevenzione della circolazione di diamanti provenienti da zone di guerra.

45. Fanno eccezione le armi nucleari (e i relativi componenti/servizi) prodotti o forniti nel contesto di programmi governativi che riguardano armi nucleari, nei paesi NATO autorizzati a possedere armi nucleari ai sensi del Trattato di Non Proliferazione delle armi nucleari (Non-proliferation Treaty - 1968).

affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli investimenti proprietari diretti effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

Azioni a tutela della biodiversità

Al Vertice sulla Terra del 1992 a Rio de Janeiro, i leader mondiali hanno concordato una strategia globale di "sviluppo sostenibile": soddisfare le nostre esigenze, garantendo allo stesso tempo un mondo sano e vitale da lasciare alle generazioni future.

Uno dei principali accordi adottati a Rio è stata la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) (entrata in nel dicembre 1993) i cui obiettivi sono "la conservazione della diversità biologica⁴⁶, l'uso durevole dei suoi componenti e la ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche, grazie ad un accesso soddisfacente alle risorse genetiche ed un adeguato trasferimento delle tecnologie pertinenti in considerazione di tutti i diritti su tali risorse e tecnologie, e grazie ad adeguati finanziamenti." La CBD copre pertanto la biodiversità a tutti i livelli: ecosistemi, specie e risorse genetiche, ed anche le biotecnologie, attraverso il Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza.

La "Conferenza delle Parti" - organo di governo della CBD ed autorità ultima di tutti i governi che hanno ratificato la suddetta Convenzione (tra cui l'Italia con la legge 124 del 14/02/1994) nel 2002 ha messo a punto un primo piano strategico di attuazione a livello nazionale, regionale e globale, adottandone uno nuovo nel 2010 a Nagoya.

Il Gruppo Mediobanca è conscio del ruolo che gli operatori economici possono svolgere per ostacolare le cause del declino della biodiversità quali il consumo del suolo, il cambiamento climatico, l'inquinamento e la diffusione di specie viventi al di fuori della loro area di origine.

Il Gruppo auspica che le controparti che finanzia e nelle quali investe adottino comportamenti responsabili nello sfruttamento economico delle risorse naturali e nelle politiche di consumo di energia ed acqua, nonché volti a limitare l'emissione di sostanze inquinanti e, in particolare, qualora attive in settori disciplinati da Politiche di Finanziamento e Investimento Specifiche (al cui perimetro e ambito di applicazione si rimanda) auspica che:

- ◇ proteggano le foreste come fonte di biodiversità e strumento per mitigare i cambiamenti climatici in quanto agiscono da bacini di assorbimento del carbonio e si avvalgano – in caso di operatori attivi nella "Silvicoltura e utilizzo di aree forestali" o nella "Produzione di beni agricoli, allevamento e pesca" - di sistemi di certificazione che attestino l'adozione di pratiche a basso impatto ambientale;
- ◇ in caso di operatori attivi nella "Produzione di beni agricoli, allevamento e pesca", non siano coinvolti nel commercio di qualsiasi specie o prodotti vegetali o animali disciplinati dalla Convenzione sul commercio internazionale di specie di fauna e flora minacciate di estinzione ("Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora" o CITES), non autorizzato da un permesso CITES;

46. La CBD fornisce la seguente definizione diversità biologica "la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie, e tra le specie degli ecosistemi."

- ◇ in caso di operatori attivi nella “Produzione di beni agricoli, allevamento e pesca”, non praticino la pesca con reti da posta derivanti di lunghezza superiore a 2,5km;
- ◇ adottino un piano di gestione delle acque per ridurre al minimo l’uso di acqua e monitorare gli impatti sulla disponibilità di acqua per altri utenti, in particolare nelle zone esposte a stress idrico, nonché misure per gestire i loro scarichi per ridurre al minimo l’inquinamento delle acque;
- ◇ in caso di operatori attivi nell’“Industria Mineraria”, si astengano da pratiche di rimozione delle cime montagnose;
- ◇ proteggano le fonti di biodiversità quali le aree High Conservation Values⁴⁷, Alleanza per i siti Zero Extinction⁴⁸, siti Ramsar delle zone umide⁴⁹, Categoria IUCN I-IV⁵⁰ e i siti Patrimonio mondiale dell’umanità UNESCO;
- ◇ in caso di operatori attivi nella “Silvicoltura e utilizzo di aree forestali”, non sfruttino legnami tropicali non dotati della necessaria certificazione FSC (Forest Stewardship Council Certification) o PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification), che garantisce l’osservanza dei principi di corretta gestione forestale;
- ◇ in caso di operatori attivi nella “Produzione di beni agricoli, allevamento e pesca”, abbiano una politica locale per impedire la tecnica taglia-e-brucia e minimizzino l’uso di pesticidi e fertilizzanti, che sono anche inquinanti atmosferici.

I precedenti criteri si applicano ai finanziamenti concessi dalle Società del Gruppo (con ciò intendendosi affidamenti in qualsiasi forma (ivi inclusi i margin loans), le garanzie finanziarie e agli affidamenti per le esposizioni generate da attività in derivati, contratti di prestito titoli e pronti contro termine e per attività di money market) ed agli investimenti proprietari diretti effettuati dalla Divisione Principal Investing di Mediobanca S.p.A. Per ulteriori dettagli sul perimetro di applicazione si rimanda al paragrafo 4.2 della Politica ESG di Gruppo.

47. Le High Conservation Value Areas (HCVAs) sono habitat naturali - classificati in 6 diverse categorie - il cui valore biologico, ecologico, sociale o culturale è ritenuto di eccezionale significato o importanza critica a livello nazionale, regionale o globale e pertanto devono essere gestite in modo tale da mantenerne o accrescerne il valore. Con specifico riferimento alle foreste, il termine di High Conservation Value Forests (HCVFs) fu coniato nel corso dell’“Earth Summit” tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 e sviluppato dal Forest Stewardship Council (FSC) nel 1999 nell’ambito di processi di certificazione delle foreste. Il FSC ha definito HCVFs, le foreste aventi “outstanding and critical importance due to their environmental, socioeconomic, cultural, biodiversity and landscape value.” Nel 2005 fu istituito il HCV Resource Network - <https://hcvnetwork.org/> - che ha ampliato il concetto da “HCV Forest” a “HCV Area” (HCVa) ed ha elaborato criteri tuttora adottati per la definizione di standard di sostenibilità per la coltivazione/estrazione/produzione di olio di palma, soia, zucchero, biocarburanti e carbone, nonché per la mappatura del territorio e la conservazione e la pianificazione delle risorse naturali

48. Lanciata a livello globale nel 2005, l’Alliance for Zero Extinction (AZE) - <https://zeroextinction.org/> - è stata istituita per identificare, conservare e salvaguardare efficacemente i siti più importanti per prevenire l’estinzione delle specie a livello mondiale.

49. La Convenzione di Ramsar - <https://www.ramsar.org/> - ufficialmente Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale è un atto firmato a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 da un gruppo di Governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni internazionali partecipanti alla Conferenza internazionale sulle zone umide e gli uccelli acquatici, promossa dall’Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - International Wetlands and Waterfowl Research Bureau), con la collaborazione dell’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

50. L’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura - <https://www.iucn.org/> - (International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, o “IUCN”), ha sviluppato un sistema di categorizzazione delle aree protette per definire, registrare e classificare l’ampia varietà di scopi e preoccupazioni specifici nella classificazione delle aree protette e dei loro obiettivi. Questo metodo è riconosciuto su scala globale e distingue: Categoria Ia - riserva naturale rigorosa, Categoria Ib - area selvaggia, Categoria II - parco nazionale, Categoria III - monumento o caratteristica naturale, Categoria IV - habitat o area di gestione delle specie, Categoria V - paesaggio o paesaggio marino protetto e Categoria VI - area protetta con uso sostenibile delle risorse naturali.



MEDIOBANCA